

L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2024



Consiglio per la ricerca in agricoltura
e l'analisi dell'economia agraria

Centro di ricerca
Politiche e Bioeconomia





L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2024

ROMA, 2024

Il rapporto è a cura di Claudio Liberati e Antonella Di Fonzo

REDAZIONE DEI TESTI

Antonella Di Fonzo: Sistema agroindustriale, Ambiente e multifunzionalità in agricoltura, Politiche agricole

Paolo Graziosi: Clima, Glossario

Claudio Liberati: Presentazione, Struttura delle aziende agricole, Andamento congiunturale dell'agricoltura

Irene Maffeo: Economia e agricoltura, RICA (pp.54-72)

Roberto Solazzo: Commercio estero

ELABORAZIONI DATI

Paolo Graziosi

COORDINAMENTO EDITORIALE

Benedetto Venuto

PROGETTO GRAFICO E REALIZZAZIONE

Pierluigi Cesarini

Il rapporto è stato completato nel mese di ottobre 2024

È possibile consultare la pubblicazione su Internet al sito <http://www.crea.gov.it>

È consentita la riproduzione citando la fonte.

CREA, 2024

ISBN 9788833854168

PRESENTAZIONE

“L'Agricoltura nel Lazio in cifre”, in sinergia con l'opuscolo “L'agricoltura italiana conta”, costituisce ormai una pubblicazione consolidata disponibile tra le offerte istituzionali del CREA. L'opuscolo affronta, attraverso strumenti descrittivi ed analitici, i campi di analisi più rilevanti del sistema produttivo agricolo del Lazio ed offre un approfondimento informativo finalizzato alla interpretazione delle dinamiche strutturali e congiunturali che lo caratterizzano. Una pubblicazione che fornisce un quadro sinottico aggiornato e, allo stesso tempo, un agevole strumento conoscitivo del sistema agricolo regionale, in relazione ai mutamenti strutturali, economico-sociali e ambientali, oltre che ai fattori che ne sottendono o ne frenano lo sviluppo. L'articolazione dell'opuscolo per aree tematiche offre una lettura critica dei mutamenti recenti dello scenario agricolo, con un'attenta riflessione sui principali temi di intervento e di rilancio

del settore: caratteristiche strutturali e produttive, lavoro, clima, multifunzionalità, mercato, filiere e legislazione. La trattazione organica ed esaustiva di ciascuna tematica, invece, fornisce una sintesi di base per la lettura dei risultati, con tabelle e grafici di approfondimento e commenti, che evidenziano le principali tendenze del settore, conferendo all'opuscolo il carattere di agevole consultazione. Il ruolo dell'agricoltura nel contesto economico regionale viene rappresentato attraverso la ricognizione e successiva valorizzazione dei dati raccolti dalle fonti statistiche ufficiali disponibili, che descrivono lo scenario congiunturale ed economico del comparto agricolo regionale, senza tralasciare i mutamenti più recenti del quadro istituzionale comunitario, che orienta importanti riforme per la governance territoriale. A tal proposito, di seguito alcune brevi anticipazioni al testo. I dati provvisori Istat (VII Censimento

Generale dell'Agricoltura) relativi alla forma giuridica delle aziende agricole laziali mostrano come le imprese attive nella branca agricoltura, silvicoltura e pesca della regione Lazio sono pari a 66.328 unità e si estendono su 675.116 ettari di SAU, con una dimensione media pari a 10,2 ettari di SAU. Nello stesso anno, i dati relativi alla forma giuridica delle aziende della regione Lazio indicano come la forma individuale risulta essere la tipologia giuridica prevalente, con 62.108 unità ed una dimensione media pari a 13,2 ettari di SAU, più ampie rispetto alla dimensione media nazionale. Il Prodotto Interno Lordo (PIL) del Lazio, per quanto riguarda i valori a prezzi correnti, nel 2022 si attesta a 212.589 milioni di euro e rappresenta il 10,9% dell'intero PIL nazionale (1.946.479 milioni di euro). L'andamento del PIL a prezzi correnti tra il 2020 e il 2022 mostra una crescita registrando, nell'ultimo anno, un incremento pari al

7,2%. In tal senso, il sistema agricolo regionale ha mostrato di possedere una capacità adattativa ai rapidi mutamenti congiunturali. Sul fronte degli occupati il 2,5% delle unità è impiegato nel settore dell'agricoltura, mentre il 15,6% è occupato nell'industria e l'82% afferisce ai servizi. I dati Istat mostrano come nel corso del 2023 l'occupazione regionale è aumentata del 2,2% rispetto all'anno precedente, con un incremento pari a 52.000 unità. L'affermarsi delle nuove dimensioni qualitative e l'orientamento

verso l'innovazione di prodotto da parte dei consumatori fornisce un ruolo sempre maggiore alle strategie di diversificazione e internazionalizzazione della regione, come espressione del paradigma dell'impresa multifunzionale. Negli ultimi anni, nel Lazio, si registra una presenza modesta di aziende con attività connesse, così come risulta più accentuato lo sfruttamento delle opportunità offerte dall'utilizzo della filiera corta, con una più larga diffusione dei farmer's market e, quindi, di forme di

vendita diretta. Nel 2021, l'ampliamento del paniere che raccoglie i prodotti commercializzati attraverso il sistema delle indicazioni geografiche protette (DOP e IGP) ed i marchi di origine o del biologico, testimoniano che il settore agricolo regionale è dotato di una importante dinamicità, in grado di affrontare mercati sempre più competitivi e di attuare strategie di qualificazione dei prodotti, volte al rafforzamento dei percorsi di governance per la valorizzazione delle aree rurali.

INDICE

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione	10
Clima	14
Prodotto interno lordo	17
Valore aggiunto	19
Produttività	20
Occupazione	21

STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

Struttura e composizione delle imprese in agricoltura	24
Coltivazioni	27
Allevamenti	28
Struttura della flotta ittica attiva nel Lazio	30
Lavoro in agricoltura	33
Il ruolo degli immigrati in agricoltura	34

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Credito	38
Investimenti	40
Consumi Intermedi	42
Mercato fondiario	44
Risultati Produttivi	48
RICA	54
Produzione e reddito	59
Orientamenti produttivi vegetali	61
Orientamenti produttivi zootecnici	63
Margine lordo delle colture e degli allevamenti	66
Aiuti pubblici	72

SISTEMA AGROINDUSTIALE

Industria alimentare	76
Distribuzione	78
Consumi alimentari	82
Commercio estero	83

AMBIENTE E MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA

Uso dei prodotti chimici	88
Foreste	90
Consumo di suolo	92
Agricoltura biologica	94
Agriturismo	96
Energie rinnovabili	98
Prodotti a denominazione e tradizionali	100
La vendita diretta nel Lazio	105

POLITICHE AGRICOLE

Legislazione regionale in materia agricola	108
Spesa agricola regionale	111
La nuova PAC 2023-2027	116

GLOSSARIO

Glossario	120
-----------	-----

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione

Clima

Prodotto interno lordo

Valore aggiunto

Produttività

Occupazione

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

Il Lazio presenta una notevole varietà di aspetti morfologici e geografici. Al suo interno, infatti, si possono distinguere zone montuose e collinari, caratterizzate dalla catena appenninica, pianure di origine vulcanica situate a nord della regione e zone pianeggianti in prossimità del mare.

La catena appenninica, compresa fra i fiumi Tevere, Nera, Liri e le pianure a sud del Tevere, costituisce il margine ovest dell'altopiano aquilano, diviso dall'Aniene in due sezioni: i monti Sabini a nord e i monti Ernici a sud, che in nessun punto sono superiori ai 1.400 metri. Lungo il confine con l'Abruzzo si eleva il gruppo dei monti Simbruini, mentre più a sud, verso il Molise, si trova l'imponente massiccio della Meta, una catena montuosa che riferisce all'appennino centrale abruzzese. Fra la costa e questi rilievi si allun-

ga, fino al confine campano, la catena dei monti Lepini, Ausoni e Aurunci, che occupano l'intero territorio montuoso del Lazio meridionale. Le loro altitudini conferiscono alla bellezza paesaggistica e naturalistica del territorio un carattere di pura autenticità.

Spostandosi verso nord, oltre ai monti Sabini, vi sono i Reatini e più a levante quelli della Laga, che presentano analogie ambientali.

Diverso è il paesaggio dei rilievi vulcanici che occupano la parte del Lazio situata tra il confine con la Toscana, il Tevere e il mare, dove si trova una regione collinosa ripartita tra tre grandi apparati craterici contenenti 3 laghi. Procedendo da nord verso sud troviamo i monti Volsini col Lago di Bolsena, i monti Cimini intorno al Lago di Vico, quindi i monti Sabatini intorno al Lago di Bracciano. Gli omonimi rilievi ca-

ratterizzano il paesaggio collinare dell'Antiappennino.

Un quarto apparato vulcanico, quello dei colli Albani, sorge al di là del Tevere, collegandosi ai monti Lepini. I materiali lavici e tufacei eruttati da questi vulcani hanno dato vita a colline e altipiani, quasi ovunque coperti da coltivazioni ed allevamenti autoctoni e densamente popolati.

La fascia costiera si presenta pianeggiante, sabbiosa e costituita da terreni lievemente ondulati. Lungo il litorale laziale si estendono il promontorio di Anzio e Nettuno, il Monte Circeo e il promontorio di Gaeta, accomunati dalla presenza di maestosi complessi fortificati risalenti al XVI secolo. A largo della costa è situato l'Arcipelago Pontino, composto da sei piccole isole, tutte di origine vulcanica.

Dal confine con la Toscana fino a

Tarquinia, nel Lazio settentrionale, si colloca la Maremma laziale, un territorio ricco di storia. A partire dagli anni '50, il territorio tosco-laziale, fu interessato da un riassetto del patrimonio fondiario, disposto dalla Riforma Agraria, che contribuì a modificare tutto il litorale viterbese, oltre che dal punto di vista economico, anche da quello paesaggistico. Da Civitavecchia ad Anzio si estende la campagna romana solcata dal Tevere, bonificata, come tutto l'Agro Pontino, negli anni 1930/1940.

La popolazione residente nella regione Lazio, secondo i dati ISTAT, al 1° gennaio 2024 ammonta a circa 5,72 milioni di abitanti, il 9,7% della popolazione italiana e il 48,8% di quella del centro Italia (11.723.875).

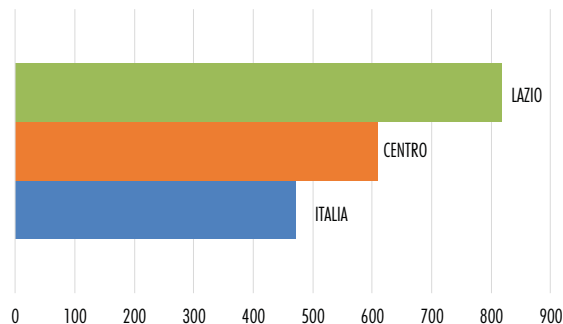
La figura seguente esprime il rapporto popolazione/SAU delle coltivazioni agricole ed evidenzia come

la distribuzione media per ogni 100 ha di SAU del Lazio è pari a 818 abitanti. L'indicatore strutturale su base regionale mostra una peculiare differenza tra il totale registrato nel Lazio rispetto a quello

relativo al Centro-Italia (609) e al resto del Paese (472), attestandosi ad un livello nettamente superiore.

Le tabelle seguenti mostrano le dinamiche delle coltivazioni agricole

Rapporto popolazione*/superficie delle coltivazioni agricole (abitanti/100 ettari di superficie). Anno 2024



* Popolazione al 01 Gennaio 2024

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Utilizzo del suolo agricolo nel Lazio. Anni 2022-2023

	2022			2023		
	ITALIA	CENTRO	LAZIO	ITALIA	CENTRO	LAZIO
Superficie totale	30.206.825	5.808.456	1.723.172	30.206.825	5.808.456	1.723.172
Coltivazioni agricole di cui ettari	12.585.386	1.938.969	700.737	12.502.456	1.924.600	699.168
Cereali	3.010.635	430.008	84.222	2.844.051	433.755	85.614
Patata	47.426	3.655	2.211	45.787	3.673	2.194
Legumi	96.495	35.709	2.360	92.029	34.933	2.447
Piante aromatiche	4.528	231	129	4.687	259	162
Ortive in piena aria	323.121	34.807	17.923	338.416	33.793	17.820
Ortive protette in serra	39.701	10.282	10.014	42.347	10.128	9.855
Altre ortive	26.136	2.288	1.658	25.733	1.845	1.137
Piante industriali	37.878	7.460	385	ND	712	97
Piante da semi oleosi	473.041	75.695	3.491	464.534	83.369	3.297
Foraggere temporanee o avvicendate	2.541.362	577.152	194.767	2.564.217	569.342	194.160
Foraggere permanenti-Prati permanenti e pascoli	3.529.661	391.679	234.420	3.603.492	377.809	233.550
Vite	736.628	106.649	21.384	742.926	109.125	21.430
Olivo	1.122.456	205.111	82.987	1.135.837	207.245	82.987
Coltivazione di agrumi	148.840	608	595	148073	605	594
Coltivazione di frutta fresca di origine temperata	201.731	8.842	4.917	197.474	8.460	4.257
Coltivazione di frutta fresca di origine sub-tropicale	40.592	10.027	9.659	41.277	10.253	9.726
Coltivazione di frutta in guscio	202.670	38.590	29.560	209.028	39.116	29.786
Coltivazioni di frutta in bacche	2.485	176	55	2548	178	55

*dati riso Italia 2023 non disponibili

** dato tabacco e barbabietola centro Italia 2023 non disponibile - ** dato tabacco Lazio 2023 non disponibile

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

in forma aggregata, distribuite per ripartizione geografica e mettono in evidenza il valore assoluto (ha) dell'utilizzo del suolo agricolo nel Lazio. I dati consentono di cogliere la specificità delle dinamiche regionali rispetto a quelle nazionali e al

Centro-Italia. A livello aggregato le coltivazioni occupano il 40,6% del territorio laziale (in linea con la media italiana) e rappresentano il 5,6% delle coltivazioni agricole nazionali e il 36,3% di quelle del Centro-Italia. Nel dettaglio delle ti-

pologie colturali, prevalgono le foraggere permanenti e temporanee (rispettivamente 33,4% e 27,7%), i cereali (12,2%), le coltivazioni olivicole (11,9%), la frutta in guscio (4,3%), i vigneti (3%) e gli ortaggi in pieno campo (2,5%).

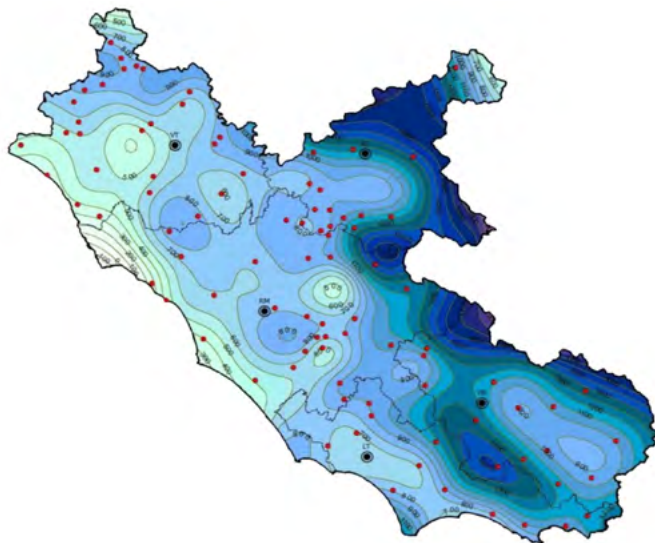
Utilizzo del suolo agricolo nel Lazio, %. Anno 2023



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La complessa struttura orografica del Lazio influisce notevolmente sulle caratteristiche meteorologiche e micrometeorologiche del territorio. La regione, infatti, è costituita da strutture orografiche molto differenti tra loro. Partendo dal Nord-Ovest, si possono distinguere tre gruppi montuosi: i monti Volsini, i monti Cimini ed i monti Sabatini, tutti di origine vulcanica, testimoniata anche dalla presenza dei laghi di Bolsena, Vico e Bracciano. Questi gruppi montuosi degradano poi verso la pianura maremmana ad ovest, e verso la valle del Tevere ad est, le due pianure laziali più a nord della regione. La Tuscia trova qui il suo limite meridionale nei Monti della Tolfa. Nella parte orientale del Lazio si trovano i rilievi più alti della regione, che raggiungono con i Monti della Laga il loro punto più alto. Il resto del territorio Appenninico corre se-

Piuvosità Lazio. Anno 2023

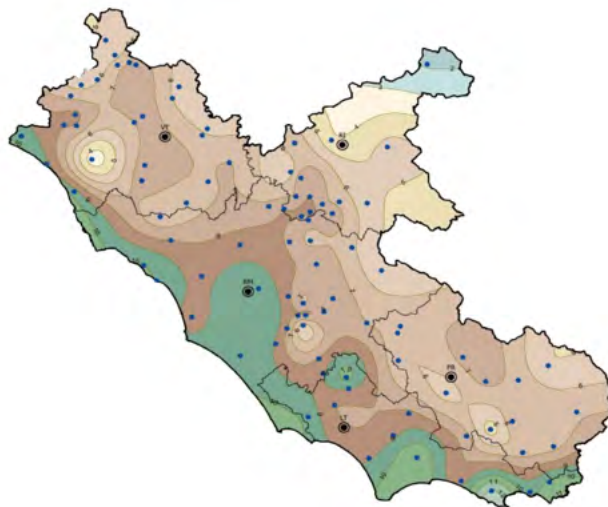


Fonte: ARSIAL

condo un asse da nord-ovest a sud-est, comprendendo i monti Reatini, Sabini, Simbruini ed Ernici. Da considerare, inoltre, l'ampia area costiera che coinvolge tutta la parte ovest del territorio regionale fino al mare.

Analizzando i dati della rete ARSIAL, si evidenzia che i primi mesi dell'anno 2023 sono stati meno piovosi rispetto agli anni precedenti. La distribuzione spaziale delle precipitazioni cumulate mostra massimi nella zona tra Rieti e Frosinone. Confrontando l'anno 2023 con il decennio precedente, si evidenzia che i mesi di agosto e settembre sono stati molto piovosi (sono caduti rispettivamente 55,8 mm e 235 mm rispetto ai 27,7 mm e 70,2 mm nell'ultimo decennio), mentre il mese dove si è riscontrata una scarsa piovosità è il mese di ottobre (20,1 mm rispetto a 101 mm nel decennio 1991-2020). L'anno 2023 è stato inoltre complessivamente più caldo del precedente, in particolare

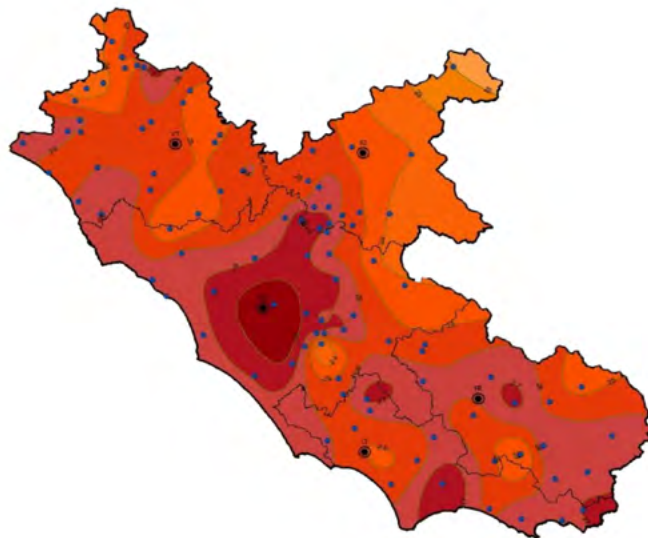
Temperatura media nel Lazio. Gennaio 2023



Fonte: ARSIAL

per il periodo compreso tra marzo e novembre. In tutte le stazioni di monitoraggio, la temperatura media è stata maggiore rispetto all'anno precedente. Analizzando l'andamento mensile, i mesi che hanno mostrato un maggior incremento di temperatura in confronto all'anno precedente sono stati luglio, agosto e settembre.

Temperatura media Lazio. Luglio 2023



Fonte: ARSIAL

PRODOTTO INTERNO LORDO

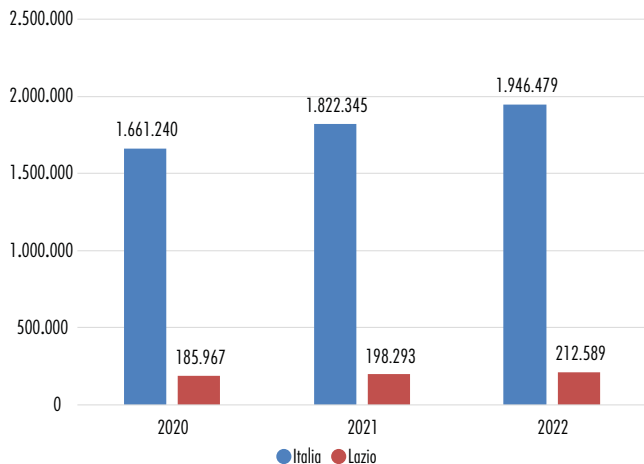
Nel 2022 nel Lazio il PIL a prezzi correnti è pari a 212.589 milioni di euro e rappresenta il 10,9% dell'intero PIL nazionale (1.946.479 milioni di euro).

L'andamento del PIL a prezzi correnti tra il 2020 e il 2022 mostra una crescita registrando, nell'ultimo anno, un incremento pari al 7,2%.

A livello pro-capite, nel 2022 il PIL del Lazio si attesta a 37.199 euro per abitante, superiore rispetto al dato medio registrato a livello nazionale, 32.974 euro. Rispetto all'anno 2021 si è registrato un incremento del 7,5% del PIL pro-capite del Lazio, in linea col dato nazionale che mostra un aumento del 7,2%.

Il PIL a prezzi correnti per occupato, nel 2022, è pari a 78.472 euro, maggiore del 3,2% rispetto alla media nazionale (circa 75.994 euro). Nell'ultimo triennio si evidenzia una

Andamento del PIL lato produzione a prezzi correnti (mln euro). Confronto 2019-2021



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

ripresa post pandemia sia a livello nazionale che regionale; infatti, l'andamento del PIL regionale ha registrato una crescita del 13,6% rispetto al 2020, così come si nota per il PIL nazionale (14,2%).

Andamento del PIL a prezzi correnti per abitante, euro. Confronto anni 2020, 2021 e 2022

	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
2020	32.198,12	27.853,76	1,16
2021	34.603,66	30.764,03	1,12
2022	37.199,11	32.974,33	1,13

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Andamento del PIL a prezzi correnti per occupato, euro. Confronto anni 2020, 2021 e 2022

	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
2020	69.102	66.566	1,04
2021	73.871	72.381	1,02
2022	78.472	75.994	1,03

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto (VA) laziale nel 2022 è pari a 191.497 milioni di euro (l'11% del totale dell'economia nazionale), che assorbe il 90% del PIL regionale. Il VA regionale riveste circa il 52% del valore aggiunto dell'area centro del paese, che ammonta a 369.971 milioni di euro.

L'analisi del VA per singolo settore mostra che quello relativo al settore agricolo rappresenta solamente l'1% circa del PIL regionale, mentre quello dell'industria, comprese le costruzioni, risulta di poco superiore al 16% del PIL complessivo.

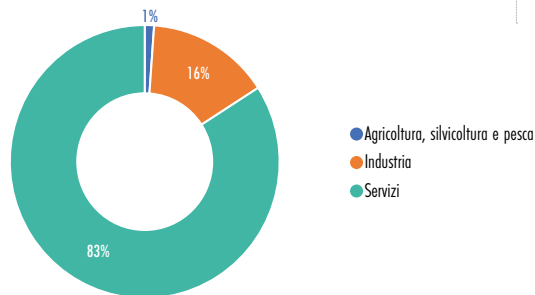
I servizi si contraddistinguono per essere un settore trainante dell'economia laziale, rappresentando quasi l'83% del VA totale e si attestano, in termini di valore assoluto, a 191.497 milioni di euro.

Valore aggiunto ed incidenza sul totale dell'economia per ripartizione territoriale. Anno 2022

Territorio	VA (mln euro)	VA/PIL (%)	VA/VA Italia (%)
Italia	1.750.705,1	89,94	100,00
Nord	987.865,8	89,65	56,43
Centro	369.970,8	90,03	21,13
Sud	268.526,3	90,62	15,34
Isole	121.513,8	90,37	6,94
Lazio	191.497,1	90,08	10,94

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Ripartizione valore aggiunto ai prezzi di base per settore, mln euro. Anno 2022



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

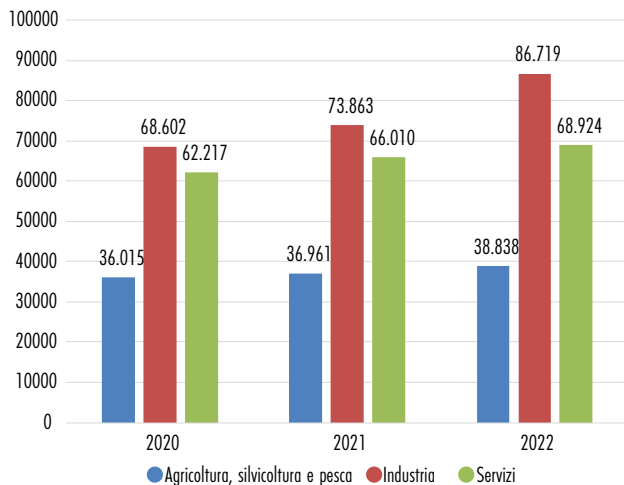
PRODUTTIVITÀ

Nel 2022 nel Lazio la produttività del lavoro, intesa come rapporto tra valore aggiunto e numero di occupati (VA/UL), registra un leggero aumento rispetto al triennio precedente in tutti i settori analizzati. Secondo i dati Istat, nel triennio 2020-2022, il valore aggiunto medio ai prezzi di base per occupato ha registrato un incremento pari al 14% circa.

Analizzando i diversi settori di attività, possiamo notare che la produttività agricola ha registrato un incremento del 7,8% rispetto al 2020 (38.838 euro nel 2022 rispetto a 36.015 euro nel 2020).

Nell'ultimo triennio, il settore industriale ha avuto un incremento superiore al 26%, mentre i servizi hanno fatto registrare un aumento della produttività intorno all'11%.

Occupati e VA nel Lazio per settore, euro. Confronto anni 2020, 2021 e 2022



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

OCCUPAZIONE

Analizzando la forza lavoro relativa all'anno 2023 nella regione Lazio, è possibile notare che il 2,5% delle unità è impiegato nel settore dell'agricoltura, mentre il 15,6% è occupato nell'industria e l'81,9% afferisce ai servizi. I dati Istat mostrano come nel corso del 2023 l'occupazione regionale è aumentata del 2,2% rispetto all'anno precedente, con un incremento pari a 52.000 unità. Nonostante questo andamento positivo, a livello provinciale i dati sembrano discostarsi da quelli regionali. Mentre nella provincia di Rieti si registra un aumento degli occupati pari al 5,4%, nella provincia di Frosinone si registra un calo degli occupati del 2,3%. Le persone occupate in agricoltura subiscono una forte diminuzione (6,2%), mentre i servizi registrano un incremento del 2,6%. Nel 2023, i dati relativi al tasso di occupazione della popolazione tra 15

Tasso di occupazione e disoccupazione (15-64 anni) per genere e provincia. Anno 2023

Province	Tasso di occupazione (%)			Tasso di disoccupazione (%)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Viterbo	56,9	41,2	48,7	6,1	8,8	7,3
Rieti	50,8	35,9	43,3	9,5	10,5	9,9
Roma	52,0	38,2	45,1	7,9	9,4	8,5
Latina	58,4	43,5	50,6	5,5	7,9	6,6
Frosinone	53,7	34,5	44,0	7,2	11,7	9,1
Lazio	52,5	32,4	42,3	7,8	14,4	10,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

e 64 anni indicano valori omogenei a livello territoriale, raggiungendo una quota media pari a circa il 42%, con valori maggiori nella provincia di Latina (50,6%) e valori analoghi nelle altre province, con il 44% nella provincia di Frosinone, il 45,1% a Roma, mentre la provincia di Viterbo fa riscontrare un dato pari al 48,7%; infine, la provincia con il tasso più basso di occupazione è Rieti (43,3%). Nella regione Lazio, la componen-

te maschile occupata è pari al 52%, prevalente sulla componente femminile che fa rilevare un'incidenza del 32%. Latina è la provincia con un'incidenza maggiore di lavoro femminile (43,5%), così come Frosinone si conferma la provincia con il valore minore (34,5%). Nonostante il 52% della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni possieda un impiego, nel corso del 2023 il tasso di disoccupazione si attesta al

Occupati (15-89 anni) per settore e per provincia e variazione %. Anni 2022 e 2023

Province	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Viterbo	8	6	22	22	84	86	114	114
Rieti	2	2	11	13	43	44	56	59
Roma	19	21	217	232	1.534	1.566	1.770	1.819
Latina	33	28	45	48	131	137	209	213
Frosinone	2	3	55	56	115	109	172	168
Lazio	64	60	350	371	1.907	1.942	2.321	2.373

Province	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Var %	
					2022	2023
Viterbo	-25	0	2	0		
Rieti	0	18	2	5		
Roma	11	7	2	3		
Latina	-15	7	5	2		
Frosinone	50	2	-5	-2		
Lazio	-6	6	2	2		

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

10,5%. A livello territoriale il tasso di disoccupazione è di 8,5%, ad eccezione della provincia di Latina con un valore più basso (6,6%) e la provincia di Rieti dove, al contrario, il tasso è

superiore (9,9%). Analizzando dettagliatamente i dati per genere, il tasso di disoccupazione nella provincia di Frosinone si attesta al 12% per le donne e al 7,2% per gli uomini. Rieti è

la provincia in cui l'incidenza di disoccupazione maschile e femminile sono molto vicine (9,5% è la disoccupazione maschile, mentre 10,5% quella femminile).

STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

Struttura e composizione delle imprese
in agricoltura

Coltivazioni

Allevamenti

Struttura della flotta ittica attiva nel Lazio

Lavoro in agricoltura

Il ruolo degli immigrati in agricoltura

STRUTTURA E COMPOSIZIONE DELLE IMPRESE IN AGRICOLTURA

I dati Istat del VII Censimento dell'Agricoltura, relativi alla forma giuridica delle aziende agricole, mostrano come le imprese attive nella branca agricoltura, silvicoltura e pesca della regione Lazio si caratterizzano per una dinamica strutturale molto marcata. Nel 2020, il numero di imprese attive nel Lazio è pari a 66.328 unità, per una SAU totale di 675.116 ettari e con una dimensione media pari a 10,2 ettari di SAU, di poco inferiore alla media nazionale, pari a circa 11 ettari. I dati relativi alla forma giuridica delle aziende indicano come prevalente la forma individuale, con 62.108 unità (93,6% del totale regionale), che occupano il 69% della SAU regionale, con una dimensione media pari a 7,5 ettari di SAU, meno ampie rispetto alla dimensione media nazionale (8,6 ettari di SAU). Tendenze simili caratterizzano anche il dato na-

zionale in termini di numerosità che di SAU: le imprese attive sul territorio nazionale sono pari a 1.133.023 unità con una SAU di circa 12.535.357 ettari. In Italia, infatti, il profilo giuridico ampiamente più diffuso è quello dell'azienda individuale o familiare (1.059.204 unità) che rappresenta il 93,5% delle diverse forme giuridiche che possono assumere le imprese attive ed occupano circa il 72,7% della SAU nazionale, con una dimensione media di 8,6 ettari di SAU. Quindi, l'incidenza percentuale delle aziende individuali appare elevata, così come è evidente il notevole processo di concentrazione delle imprese a gestione familiare. Il peso relativo delle società di capitali e delle cooperative è, invece, molto contenuto (rispettivamente 1,5 % e 0,3% del totale regionale, 1.028 e 190 unità), mentre è più elevato sia quello delle società di

persone, 4,2%. Queste forme giuridiche si presentano però di maggiori dimensioni, 37,3 ettari di SAU per le società di persone, 45 ettari per le società di capitali, 28 ettari circa per le cooperative.

L'intensificarsi della globalizzazione ha favorito processi di aggregazione della produzione che hanno determinato i cambiamenti associati alla struttura giuridica delle aziende agricole regionali, assolvendo ad esigenze di professionalizzazione dell'attività agricola, coerentemente con i dettami della politica comunitaria in materia di agricoltura e ambiente. Pertanto, le imprese meno competitive o più marginali (soprattutto quelle individuali) tendono a privilegiare formule societarie di gestione aziendale, o addirittura lasciare il posto a quelle forme di impresa con maggiore capacità di resistere al protrarsi

della difficile congiuntura economica, come le formule associative. In generale, nella gestione dell'agricoltura laziale, questo orientamento risulta ormai consolidato soprattutto tra i neoimprenditori che, per rispondere

alle esigenze del mercato globale, si affidano sempre più spesso a formule di gestione aziendale più manageriali e forme di cooperazione. Questa tendenza risulta in linea con le strategie di intervento a favore dei giovani

agricoltori messe a punto dalla nuova PAC 2023-2027 quali "insediamento di giovani agricoltori e di nuovi agricoltori nonché l'avvio di nuove imprese rurali" e "programmi di cooperazione". L'obiettivo è quello di

Numero di imprese attive per tipologia giuridica e SAU. Anno 2020

	Numero di aziende agricole						Totale
	Imprenditore individuale, libero professionista o lavoratore autonomo	Società di persone	Società di capitali	Società cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma giuridica	
Lazio	62.108	2.790	1.028	190	61	151	66.328
Italia	1.059.204	54.927	11.011	3.160	2.495	2.226	1.133.023

	SAU (ettari)						Totale
	Imprenditore individuale, libero professionista o lavoratore autonomo	Società di persone	Società di capitali	Società cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma giuridica	
Lazio	467.406	104.211	46.342	5.309	43.590	8.258	675.116
Italia	9.110.602	2.282.879	457.037	119.315	482.316	83.208	12.535.357

Fonte: VII° censimento dell'agricoltura

modernizzare il settore agricolo per renderlo più appetibile ai giovani imprenditori agricoli fornendo loro un sostegno immediato all'avviamento dell'attività in termini di investimenti o supporto per aderire a forme di

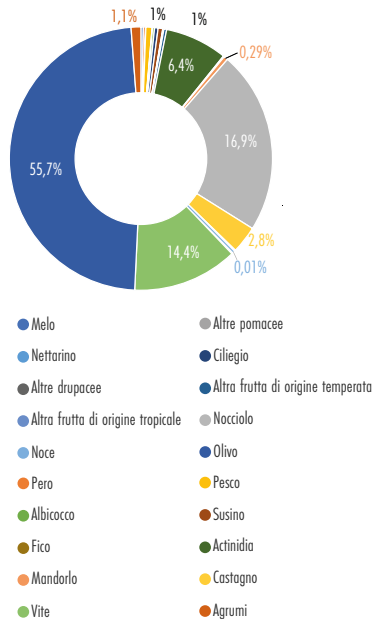
associazionismo per rafforzare la loro situazione economica e di mercato. Pertanto, in un settore agricolo sempre più dominato dalla tecnologia sia dal punto di vista strutturale (attraverso l'uso di input e macchinari

ad alta tecnologia) sia in termini di gestione aziendale (tecniche organizzative e di marketing), il ruolo dei giovani in agricoltura costituisce una risorsa strategica per il miglioramento dello sviluppo imprenditoriale.

COLTIVAZIONI

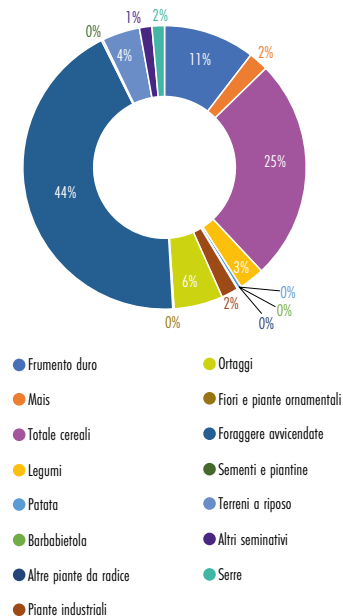
Secondo i dati Istat, nel 2023 i cereali occupano una superficie che supera gli 85.000 ettari coltivati, pari ad una quota di poco superiore al 3% rispetto al totale nazionale. La superficie occupata dalle foraggere avvicendate si attesta al 7,5% su scala nazionale. Le colture arboree più diffuse della regione sono l'olivo (55,8%), il nocciolo (16,9%), la vite (14,4%), l'actinidia (6,4%) ed il castagno (3% circa), con l'actinidia e il nocciolo che coprono una fetta rilevante, rispettivamente del 37,6% e 26,3% del dato nazionale. Tra le drupacee la maggiore superficie a coltivazione è occupata dal pesco con 1.631 ettari, a questo segue il ciliegio (854 ettari), il susino (692 ettari), il melo (408 ettari), il pero (207 ettari) e l'albicocco (160 ettari).

Superfici coltivate con frutta fresca e frutta a guscio, %. Anno 2023



Fonte: VII° censimento dell'agricoltura

Superfici coltivate a seminativi, %. Anno 2023



Fonte: VII° censimento dell'agricoltura

ALLEVAMENTI

I dati riguardanti la consistenza dei capi sono riassunti nella tabella seguente, la quale riporta i valori del numero totale di unità di bestiame (UBA), ripartito per i diversi allevamenti presenti nel territorio laziale. Nel 2023, i dati evidenziano come il comparto zootecnico regionale appare caratterizzato da una varietà nella consistenza del bestiame, sia in termini di numerosità sia per specie animali. Peraltro, si contano 1.070.859 capi, che rappresentano una quota del 4,6% circa del dato nazionale (23.088.050 unità). Il Lazio rappresenta uno degli areali di produzione incluso nel disciplinare DOP della Mozzarella di Bufala Campana. Infatti, l'incidenza dei capi bufalini regionali sul totale Italia è rilevante, rappresentando il 18,5% circa della quota nazionale. Seguono gli equini (11,5%), gli ovini con il 10,2%, i bo-

Numero di capi Lazio e Italia, dato stimato. Anno 2023

	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
Bovini	186.554	5.582.103	3,34
Bufalini	77.000	416.479	18,49
Equini*	51.032	441.392	11,56
Ovini	661.492	6.497.003	10,18
Caprini	44.318	979.913	4,52
Suini	50.463	9.171.160	0,55
Totale	1.070.859	23.088.050	4,64

* dato disponibile al 2022

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

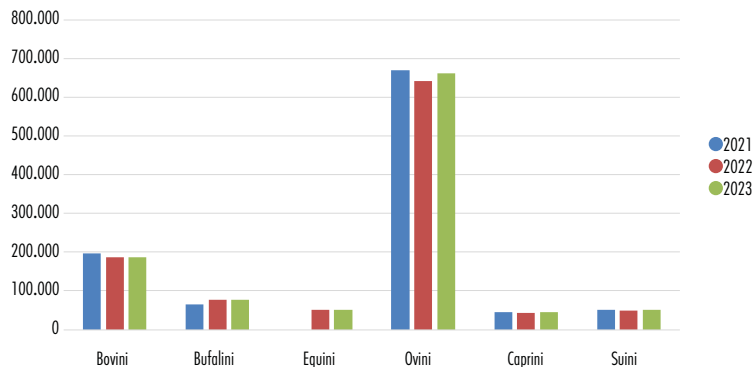
vini e i caprini (3,3 e 4,5%) e a chiudere i suini con lo 0,5%. L'incidenza dei capi di bestiame sul totale regionale mostra che circa l'83% di questi è costituito da ovini, caprini e bovini, mentre i bufalini coprono complessi-

vamente il 7,2% ed i suini raggiungono un valore del 4,7%.

Nel triennio 2021-2023, il comparto è stato interessato da un incremento complessivo del patrimonio zootecnico pari al 4,3%. Questa crescita ha

interessato esclusivamente i bufalini, +19,2%, mentre tutti gli altri comparti mostrano una contrazione della consistenza, in particolare i bovini con una riduzione del 5,6%, a cui seguono gli ovini con un calo di circa l'1%, mentre suini e caprini mostrano riduzioni contenute al di sotto dell'1%. Diversa la situazione se si considera solamente il biennio 2022-2023: a fronte di un aumento complessivo della consistenza del 2% circa, restano pressoché stabili i bufalini, calano leggermente i bovini (-0,5%), mentre caprini, ovini e suini mostrano variazioni positive, rispettivamente 5,3%, 3% e 2,4%.

Numero di capi del Lazio per allevamento, dato stimato. Confronto anni 2021, 2022 e 2023



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

STRUTTURA DELLA FLOTTA

ITTICA ATTIVA NEL LAZIO

L'attività di pesca rappresenta una realtà economica di rilievo nel Lazio. La regione, infatti, vanta una presenza rilevante di imbarcazioni dedite alla pesca che operano nei

tre Compartimenti Marittimi di Civitavecchia, Roma e Gaeta. A confermare l'importanza del comparto nell'economia regionale sono di ausilio i dati MASAF-Programma

nazionale raccolta dati alleutici, che mettono in evidenza la relazione tra la capacità strutturale della flotta attiva e la sua capacità produttiva. Nel corso del 2022, la flotta da pesca

Sistemi di pesca. Anno 2022

	Strascico e rapidi	Volanti a coppia	Circuizione	Draghe idrauliche	Polivalenti passivi	Palangari	Totale
Lazio	12.498	513	565	119	30.728	0	44.423
Centro	43.529	2.640	2.111	20.415	90.148	0	159.293
Italia	227.342	13.173	21.213	49.356	704.244	12.763	1.028.091

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alleutici

Catture per sistemi di pesca, t. Anno 2022

	Strascico e rapidi	Volanti a coppia	Circuizione	Draghe idrauliche	Polivalenti passivi	Palangari	Totale
Lazio	2.167	332	371	17	1.407	0	4.294
Centro	8.733	3.358	3.417	7.999	4.133	0	27.640
Italia	37.632	23.744	26.290	18.736	23.324	2.670	132.396

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alleutici

Ricavi per sistemi di pesca, mln euro. Anno 2022

	Strascico e rapidi	Volanti a coppia	Circuizione	Draghe idrauliche	Polivalenti passivi	Palangari	Totale
Lazio	20,1	1,5	1,9	0,1	18,8	0,0	42,4
Centro	71,5	13,7	10,3	25,8	44,2	0,0	165,5
Italia	325,1	70,3	88,3	61,1	198,1	14,8	757,7

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

Prezzi per sistemi di pesca, euro/kg. Anno 2022

	Strascico e rapidi	Volanti a coppia	Circuizione	Draghe idrauliche	Polivalenti passivi	Palangari	Totale
Lazio	9,3	4,6	5,0	7,3	13,3	0,0	9,9

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

attiva regionale risultava composta da 574 battelli, per un tonnellaggio complessivo di 6.137 GrossTonnage (GT) ed una potenza motore di 45.765 kW. Il numero delle imbarcazioni rappresenta il 4,9% dell'intera struttura produttiva nazionale, che assorbe il 4,3% del tonnellaggio di stazza lorda, oltre che il 5% circa

della potenza motore complessiva. La produzione ittica regionale in termini di quantità prodotta e di volume del pescato, nel 2022, è pari a 4.294 tonnellate di catture (il 15,5% del totale delle catture registrate nel Centro-Italia e il 3,2% di quelle nazionali), a cui corrisponde un valore di circa 42 milioni di euro, pari

al 25,6% del valore complessivo prodotto nel Centro-Italia e al 5,6% del valore nazionale (757,7 mln di €). La suddivisione della flotta per sistemi di pesca conferma la prevalenza dell'attrezzatura passiva (69% del totale) e dei sistemi che utilizzano reti da traino pelagica (28%). Il sistema di pesca dei na-

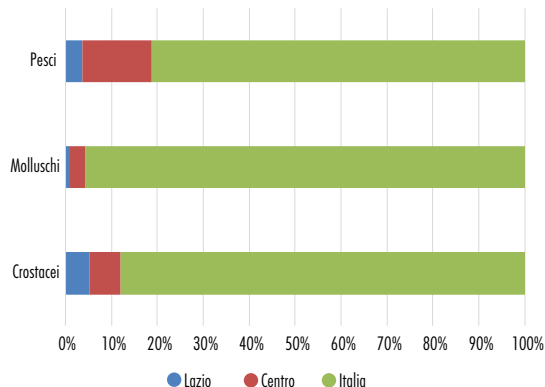
tanti con attrezzatura passiva e rete da traino conferma dati interessanti per entrambi gli indicatori: poco più del 50% della quantità totale del pescato proviene dall'utilizzo di reti da traino per un valore di 20 milioni di euro (47,4% del valore regionale), mentre il 32,8% delle quantità pescate sono prodotte da natanti con attrezzatura passiva, che incide per un valore di 18,8 milioni di euro.

Valori ed incidenza percentuale delle principali componenti della capacità di pesca. Anno 2022

	Battelli (n)	% Lazio/ Italia	Stazza lorda (t)	% Lazio/ Italia	KW	% Lazio/ Italia
Lazio	574	4,86	6.137	4,32	45.765	4,97
Italia	11.807		142.043		921.123	

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

Consistenza attività acquacoltura. Anno 2023*



*dato al 30/06/2023

Fonte: sistema informativo veterinario

LAVORO IN AGRICOLTURA

L'impiego della manodopera nelle aziende agricole del Lazio è caratterizzato maggiormente dal lavoro familiare. Nel 2020, le giornate di lavoro totale sono pari a 11,2 milioni, di cui 7,7 milioni costituite dal lavoro familiare, mentre la restante parte (3,5 milioni) è composta da altre forme di lavoro (lavoratori continuativi,

salutari e non assunti direttamente dall'azienda). Le giornate di lavoro prestate dal titolare (6,3 milioni) rappresentano il 57% circa del totale della manodopera aziendale e l'83% della manodopera familiare, dato superiore a quello nazionale, dove l'incidenza delle giornate del conduttore sul totale della manodopera familiare

(113 milioni) contribuisce per il 78% circa. Il resto della manodopera familiare è costituito per il 9,5% dai familiari del conduttore (732 mila giornate), per il 5% dal coniuge (circa 390 mila giornate) e per il 3% circa da altri parenti (218.600 giornate).

Personale della manodopera e giornate di lavoro standard, anno 2020

	Persone								
	Totale manodopera familiare				Totale manodopera non familiare				
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale manodopera familiare	Forma continuativa	Forma saltatoria	Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda	Totale manodopera non familiare
Lazio	64.898	5.152	10.468	3.545	84.063	15.964	44.942	5.475	66.381
Italia	1.114.131	84.441	204.386	56.630	1.459.588	347.279	860.884	87.590	1.295.753

	Giornate di lavoro					
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale manodopera familiare	Totale manodopera non familiare
	Lazio	6.360.494	388.598	731.838	218.609	7.699.539
Italia	113.115.862	8.720.955	19.450.767	4.218.771	145.506.354	68.621.448

Fonte: VII° censimento sull'agricoltura

IL RUOLO DEGLI IMMIGRATI IN AGRICOLTURA

Al primo gennaio del 2024 la stima degli stranieri residenti nel Lazio è pari a 647.800 unità. Questi rappresentano il 12,2% del totale nazionale (poco più di 5 milioni di unità), il 49,7% della popolazione dell'Italia Centrale e circa l'11% della popolazione totale laziale (circa 5,7 milioni di residenti). Il 50,7% degli stranieri residenti è rappresentato da donne.

Popolazione residente e indicatori di struttura al 1° gennaio 2024

Province	Popolazione residente (migliaia)		
	Italiana (S)	Straniera (S)	Totale (P)
Viterbo	276	32,2	308,2
Rieti	136	14,3	150,3
Roma	3.710,1	520,2	4.230,3
Latina	510,3	56,2	566,5
Frosinone	440,1	24,8	465
Lazio	5.072,5	647,8	5.720,3
Centro	11.723,8	1.301,3	13.025,1
Italia	58.989,7	5.307,6	64.297,3

Fonte: CREA, indagine sui lavoratori stranieri in agricoltura

Numero operai agricoli valori assoluti e variazioni, %. Confronto anni 2018 e 2022

Lazio	OTD 2018	OTI 2018	Totale 2018	OTD 2022	OTI 2022	Totale 2022
Italiani	17.119	2.725	19.844	16.556	3.000	19.556
Paesi esteri UE15	146	19	165	136	26	162
Altri Paesi esteri UE	7.159	542	7.701	4.882	470	5.352
Paesi esteri extra UE	17.086	766	17.852	20.361	981	21.342
Totale complessivo	41.510	4.052	45.562	41.935	4.477	46.412

Fonte: INPS Osservatorio Mondo agricolo

Nel dettaglio provinciale Roma, con 520.200, accoglie il maggior numero di stranieri residenti, l'80,3% del totale rinvenuto in regione. Segue la provincia di Latina, con 56.200 presenze (8,7%), Viterbo (5% circa), Frosinone (3,8%) e Rieti (2,2%).

Nel 2022 i dipendenti stranieri impiegati nel settore agricolo sono

pari a 26.856 unità (il 6,6% del totale dei lavoratori dipendenti della regione) ed impiegano un numero di giornate superiore a 5,5 milioni. Più in dettaglio, degli stranieri impiegati in agricoltura, con contratti di lavoro a tempo determinato e indeterminato, 13.380 sono rappresentati da operai comunitari che assorbono circa 1,3 milioni di gior-

nate, mentre 39.194 unità da manodopera agricola extracomunitaria, la quale contribuisce con un numero di giornate pari a circa 4,3 milioni. La presenza dei lavoratori stranieri extra-comunitari rappresenta il 58% circa del totale degli operai stranieri presenti nel Lazio e il 7,4% della manodopera agricola extracomunitaria nazionale.

Numero operai agricoli e giornate di lavoro. Confronto anni 2018 e 2022 e variazioni %

provenienza	n. giornate 2018	n. lavoratori 2018	n. giornate per lavoratore 2018	incidenza % n. giornate su tot 2018	n. giornate 2022
Italiani	2.186.981	19.844	2.359.611	19,556	4.546.592
Paesi esteri UE15	15.404	165	16.686	162	32.090
Altri Paesi esteri UE	704.168	7.701	597.946	5,352	1.302.114
Paesi esteri extra UE	1.802.864	17.852	2.445.455	21,342	4.248.319
Totale complessivo	4.709.417	45.562	5.419.698	46,412	10.129.115

num giornate 2022	n. lavoratori 2022	n. giornate per lavoratore 2022	incidenza % n. giornate su tot 2022	variazione giornate 2022/2018	variazione lavoratori 2022/2018
Italiani	39.400	115	44,90%	108%	98,50%
Paesi esteri UE15	327	98	0,30%	108%	98,20%
Altri Paesi esteri UE	13.053	100	12,90%	85%	69,50%
Paesi esteri extra UE	39.194	108	41,90%	136%	119,50%
Totale complessivo	91.974	110	100,00%	115%	101,90%

Fonte:INPS Osservatorio Mondo agricolo

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Credito

Investimenti

Consumi Intermedi

Mercato fondiario

Risultati Produttivi

RICA

Produzione e reddito

Orientamenti produttivi vegetali

Orientamenti produttivi zootecnici

Margine lordo delle colture e degli allevamenti

Aiuti pubblici

La gestione finanziaria rappresenta una delle principali criticità che caratterizza il settore primario, sebbene i precetti della politica comunitaria attuale promuovano l'impiego degli strumenti finanziari a disposizione delle aziende agricole e ne incentivano il loro utilizzo per supportare gli investimenti. In tale contesto, il Regolamento (UE) 2021/1060 introduce nuove regole per l'erogazione degli strumenti finanziari nella programmazione 2021-2027: i) combinazione di strumenti finanziari e sovvenzioni: possibilità di combinare strumenti finanziari e sovvenzioni in un'unica operazione, per massimizzare il valore aggiunto; ii) aggiornamento delle VEA: la VEA può essere aggiornata sulla base delle valutazioni ex ante precedenti e di esperienze pregresse.

Prestiti bancari all'agricoltura, silvicoltura e pesca, %*. Anno 2023

	Agricoltura* (000 euro)	Var % anno precedente	% su totale finanziamenti agricoli	% su totale finanziamenti economia**	% sul valore aggiunto agricolo **
Lazio	1.558.136	-19,04	4,4	2,2	76,42
Centro	5.816.774	-8,82	16,5	4,3	99,41
Italia	35.281.342	-7,89	100	5,3	99,55

*dato riferito al 31 dicembre 2023 (000 euro)

** totale ATECO ad esclusione della sezione U

*** VA riferito al 2022

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e ISTAT

L'analisi condotta sui dati della Banca d'Italia e dell'Istat evidenzia una sostanziale complessità nella gestione del credito in agricoltura, forestazione e pesca, dovuta ai diversi fattori economico-finanziari che caratterizzano l'attuale congiuntura economica e alle specificità proprie

che distinguono l'attività agricola. L'ultimo dato disponibile al 2023 mostra come il settore agricolo sia interessato da una stretta creditizia che condiziona le relazioni tra gli operatori del settore primario e gli istituti di credito. Come emerge dall'analisi dei dati, il settore agricolo dell'I-

talia-Centrale è caratterizzato da un vincolo finanziario determinato dalla contrazione dei finanziamenti agevolati in agricoltura ed in generale dei prestiti bancari. Pertanto, nel Lazio, la dinamica dei prestiti bancari in agricoltura registra tra il 2022 e il 2023 un calo pari al 19%, in linea con una contrazione del totale delle consistenze in termini di finanziamenti agevolati oltre il breve termine pari a circa il 18%.

La situazione appena descritta risulta più marcata se si analizzano i finanziamenti destinati agli investimenti aziendali, dai quali emerge, tuttavia, come la difficile congiuntura economica renda complicato programmare gli impegni finanziari sul lungo termine.

Nel 2023, le consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine per gli investimenti aziendali, manifestano una complessiva riduzione rispetto all'anno precedente dell'8,7% a livello

Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura. Consistenze anni 2022 e 2023

	000 (euro)		% 2022/2021
	2022	2023	
Macchine ed attrezzature	146.095	141.666	-3,03
Costruzioni e fabbricati rurali	148.234	105.661	-28,72
Altri immobili rurali	230.140	218.272	-5,16
Totale Lazio	524.469	465.599	-11,22
Totale Centro	1.683.311	1.552.828	-7,75
Totale Italia	9.966.490	9.292.045	-6,77

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e ISTAT

nazionale e dell'8,6% nel Centro-Italia. La contrazione sembra interessare tutte le tipologie di investimenti aziendali a livello regionale. Infatti, nel Lazio si osserva una diminuzione delle consistenze destinate all'ac-

quisto di macchine e attrezzature del 5% circa, a fronte di una riduzione delle costruzioni e fabbricati rurali del 13,5% ed una riduzione del 29% circa per l'acquisto di beni strumentali e immobili.

INVESTIMENTI

Gli investimenti fissi lordi della regione Lazio, nel periodo 2020-2021, segnano una crescita di poco superiore al 21%. Nel 2021, gli investimenti fissi regionali si attestano a 39.082,6 milioni, che corrispondono a circa il 10,5% degli investimenti nazionali. Nello stesso anno, le aziende agricole regionali hanno avviato investimenti fissi per un valore di 396 milioni di euro (+29,8% rispetto all'anno precedente), pari al 3,7% del totale degli investimenti agricoli su

base nazionale. Rispetto al 2020, le incidenze degli investimenti agricoli sul totale degli investimenti regionali sono rimaste pressoché invariate (intorno all'1%), come riflesso di un andamento omogeneo dell'economia agricola.

In termini reali, nel biennio considerato gli altri settori dell'economia regionale sono stati interessati complessivamente da un incremento nel valore degli investimenti. Nel Lazio, l'industria registra un aumento del

29,4%, contro il 17,2% a livello nazionale, mentre il settore dei servizi cresce del 19,3%, in misura inferiore rispetto al resto dell'Italia (+28,9%). La distribuzione degli investimenti regionali per settore economico, nel 2021, evidenzia la prevalenza dei servizi, con una incidenza sul totale che supera l'80% (70,3% il dato nazionale), seguiti dall'industria con il 18% circa (27% circa a livello nazionale).

Nel quadro di insieme delle attività

Andamento degli investimenti fissi lordi agricoli*. Confronto anni 2020 e 2021

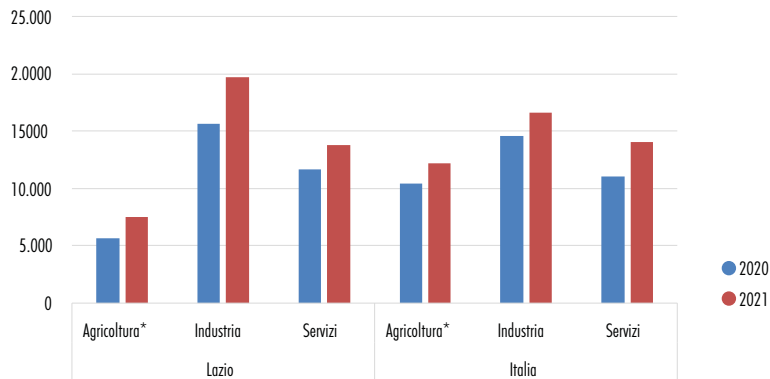
Anni	Lazio (mln euro)				Italia (mln euro)				% su	
	Agricoltura*	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura*	Industria	Servizi	Totale	Tot. Lazio/Italia Agricoltura	Tot. Lazio/Italia
2020	305,1	5.442,5	26.528,2	32.275,8	9.308,7	85.386,9	203.811,2	298.506,8	3,28	10,81
2021	396,0	7.040,7	31.645,9	39.082,6	10.693,9	100.091,7	262.634,2	373.419,8	3,70	10,47

* Agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

dell'economia regionale emergono buone prospettive per una potenziale crescita economica. Rapportando gli investimenti di ogni settore economico con le relative Unità Lavorative (UL), risultano parametri secondo i quali questa riflessione viene largamente confermata. Pertanto, nel 2021 il Lazio ha avviato investimenti fissi pari a 7.542,9 euro in agricoltura e 13.762,1 euro nel terziario, mentre nell'industria sono stati destinati 19.716,3 euro.

Investimenti fissi lordi per UL e per settore (euro), anni 2020-2021



* Agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2022 la spesa per consumi intermedi delle aziende agricole regionali si attesta ad un valore di circa 1,8 milioni di euro, rilevando un aumento di quasi il 25% rispetto all'anno precedente. Da segnalare il forte incremento della spesa per i "concimi", 59,3%, e per l'"energia motrice" 45,2%; seguono i "reimpieghi", con una quota del 26,3%, "mangimi e spese varie per gli animali" (+20,7%), "sementi e piantine" (+13,5%) e, a chiudere, la spesa per altri "beni e servizi", che registra un aumento del 12% circa.

I consumi intermedi sono composti per il 31% circa dalla categoria "altri beni/servizi", a cui segue la spesa per l'"energia motrice" (24,2% del totale), quella per "mangimi" e spese varie per il "bestiame" (13,3%), la spesa per i "reimpieghi" (10,1%), quella destinata a "sementi e pian-

Consumi intermedi dell'agricoltura, mgl di euro. Confronto anni 2021 e 2022

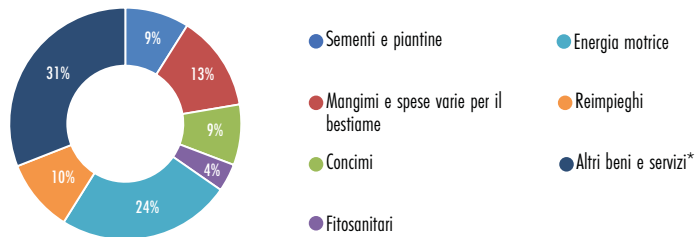
	Valori correnti		Var. % 2022/2021	Ripartizione %	
	2021	2022		2021	2022
Sementi e piantine	139.684	158.549	13,51	9,85	8,96
Mangimi e spese varie per il bestiame	196.096	236.705	20,71	13,82	13,37
Concimi	93.761	149.375	59,31	6,61	8,44
Fitosanitari	60.717	68.697	13,14	20,84	3,88
Energia motrice	295.606	429.246	45,21	20,84	24,25
Reimpieghi	142.228	179.625	26,29	10,03	10,15
Altri beni e servizi*	490.435	547.789	11,69	34,57	3,09
Totale	1.418.527	1.769.986	24,78	100,00	100,00

*Sifim: acque irrigue, trasporti aziendali, assicurazioni e altro

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

tine" (9% circa); a concludere questa classifica, i concimi ed i prodotti fitosanitari (rispettivamente 8,4% e 3,9%).

Consumi intermedi dell'agricoltura, ripartizione %



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

MERCATO FONDARIO

Nonostante gli investimenti fondiari facciano parte di quella categoria di investimenti considerati "rifugio" (dove il "bene rifugio" è costituito, quindi, dai terreni agrari), i mutamenti che si sono manifestati a livello globale hanno indotto un cambio repentino delle condizioni di vita delle persone e dei territori continuando ad influenzare negativamente l'interesse verso gli investimenti fondiari. L'indagine condotta dal CREA (Indagine sul mercato fondiario in Italia-Rapporto regionale, 2022), evidenzia una mancanza di variazioni significative nell'andamento del mercato fondiario regionale.

Sia i prezzi di riferimento sia le contrattazioni risultano infatti stabili ed in linea con gli anni precedenti. In alcune aree regionali, addirittura, si è assistito ad una sostanziale as-

Esempi di quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura, migliaia di euro per ettaro. Anno 2022

	Valore fondiario	
	MIN	MAX
Roma		
Seminativi irrigui nel litorale romano	60	80
Seminativi irrigui nella piana del Tevere (RM)	20	35
Seminativi asciutti nella collina interna della provincia di Roma	20	25
Seminativi asciutti nell'Agro Romano (RM)	30	40
Ortive nel Maccarese (RM)	80	100
Orti irrigui nelle colline dei Colli Albani (RM)	35	55
Frutteti nelle colline dei Tiburtini (Guidonia, Marcellina RM)	25	45
Frutteti specializzati nei Castelli Romani (RM)	50	60
Nocciolieti specializzati nelle colline di Palestrina (RM)	30	35
Oliveti specializzati nella zona dei Castelli Romani (RM)	30	40
Vigneti DOC nei Castelli Romani (RM)	80	100
Vigneti DOC nei colli Albani (RM)	60	80
Viterbo		
Seminativi irrigui nella zona di Tarquinia (VT)	25	35
Frutteti nelle colline di Viterbo	20	30
Castagneti da frutto nei Monti Cimini (VT)	12	25
Nocciolieti specializzati nella zona del Lago di Vico (VT)	25	40
Nocciolieti specializzati irrigui nella zona di Vignanello (VT)	30	50
Oliveti specializzati nella zona di Canino (VT)	15	30
Oliveti specializzati nelle colline del lago di Bolsena (VT)	15	20

segue>>>

	Valore fondiario	
	MIN	MAX
Vigneti DOC nella zona di Montefiascone (VT)	18	30
Rieti		
Seminativi irrigui nella piana del Tevere (RI)	20	30
Seminativi nella montagna di Rieti	10	15
Seminativi arborati nella Sabina nord-occidentale (RI)	10	20
Pascoli nella montagna del Turano (RI)	3	10
Pascoli nella montagna di Rieti	3	10
Oliveti specializzati nella zona DOP della Sabina (RI)	20	35
Frosinone		
Seminativi asciutti nelle colline di Frosinone	15	20
Seminativi arborati (con vite, olivo) collinari (FR)	15	25
Prati-pascoli nella montagna orientale dei Lepini (FR)	5	10
Frutteti specializzati nelle colline di Frosinone	25	40
Oliveti specializzati nelle colline di Frosinone	15	25
Vigneti DOC nella zona del Piglio (FR)	50	70
Vigneti DOC nei monti Ernici (FR)	15	30
Latina		
Seminativi nell'agro-pontino (LT)	30	40
Orti specializzati nella pianura di Latina	40	70
Frutteti (actinidia) nella zona di Latina	50	60
Frutteti nelle colline dei Lepini (LT)	20	25
Oliveti specializzati nella zona di Itri (LT)	15	20
Vigneti nelle colline litoranee di Gaeta (LT)	22	30

Fonte: CREA

senza di contrattazioni, da attribuire evidentemente alla forte incertezza da parte dei potenziali acquirenti e venditori. Dal Rapporto emerge inoltre, che nei pochi casi in cui sono avvenute transazioni, spesso sono state a conclusione di trattative iniziate molti anni prima, dove l'adeguamento del prezzo di compravendita non sempre è attribuibile a variazioni nel mercato ma piuttosto a esigenze contingenti delle parti. Pertanto, la dinamica delle contrattazioni è caratterizzata quasi unicamente da compravendite occasionali, spesso di terreni con suscettività extra agricola.

Per alcune tipologie di terreni oggetto di compravendita, come vigneti e terreni destinati a colture orticole e frutticole intensive, le trattative sono state più numerose e caratterizzate da elevati livelli di variabilità di prezzi, con valori unitari ad ettaro piuttosto elevati. In

Esempi di canoni annui di affitto per tipi di azienda e per qualità di coltura, euro per ettaro. Anno 2022

	Valore fondiario	
	MIN	MAX
Roma		
Contratto in deroga per seminativi asciutti collinari (RM)	300	400
Contratti in deroga per seminativi asciutti (RM)	250	300
Pascoli di collina nella zona di Allumiere e Tolfa (VT RM)	150	250
Contratti in deroga per seminativi irrigui da destinare a ortive (RM)	1.200	1.500
Contratti in deroga per seminativi irrigui del litorale romano da destinare a carote (RM)	2.500	3.000
Contratti in deroga per frutteti specializzati (RM)	700	1.200
Contratti in deroga per oliveti collinari (RM)	200	400
Contratti in deroga per vigneto comune (RM)	900	1.300
Contratti in deroga per vigneti DOC (RM)	1.200	2.000
Viterbo		
Contratti in deroga per seminativi asciutti (VT)	350	400
Pascoli di collina nella zona di Allumiere e Tolfa (VT RM)	150	250
Contratti in deroga per orticole (VT)	500	1000
Compartecipazione per nocciole (VT)	1.000	1.500

Fonte: CREA

	Valore fondiario	
	MIN	MAX
Rieti		
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella piana di Rieti	300	500
Contratti in deroga per prati di medica (RI)	250	350
Contratto in deroga seminativi asciutti a Poggio Mirteto (RI)	200	300
Contratto in deroga per seminativi asciutti nella piana di Leonessa (RI)	100	150
Contratti in deroga per cereali (RI)	200	300
Pascoli nelle montagne di Rieti (RI)	150	300
Latina		
Accordi verbali per foraggere (LT)	400	500
Contratti in deroga per orticole (LT)	900	1500
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella piana di Latina	400	800
Contratti in deroga per orticole e actinidia (LT)	1.500	2.500
Frosinone		
Contratti in deroga per seminativi asciutti (FR)	300	400
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella Valle del Sacco (FR)	400	600
Altro regione Lazio		
Contratti per orticole in serra	3.500	5.500

molti casi la dinamicità dei prezzi non è da ritenersi legata ad analisi economiche aziendali, ma piuttosto deriva dall'esigenza di accorpamenti fondiari per meglio dimensionare le unità produttive e rendere più efficiente l'organizzazione dei mezzi produttivi. I valori di partenza, che sono in genere elevati e raramente

rapportati al reddito netto ritraibile dal fondo, sono spesso determinati sulla base di stime per confronto diretto con situazioni colturali a volte diverse per tipologia ed estensione. Le province maggiormente interessate dai fenomeni di compravendita sono quelle a più elevata tradizione agricola come Latina e Viterbo e

le zone limitrofe della provincia di Roma, specie per i terreni più produttivi o destinati alle colture specializzate. Le provincie di Frosinone e Rieti risultano essere le meno interessate a fenomeni di compravendita e sono stati riscontrati prezzi sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente.

RISULTATI PRODUTTIVI

Secondo i dati Istat, nel 2022 la produzione e il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca del Lazio crescono rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 14,7% e del 7,6%. Il valore aggiunto del settore primario risulta di poco superiore ai 2 miliardi di euro, mentre il valore della produzione è pari a circa 4 miliardi di euro. Alla determinazione del VA, la branca delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi contribuisce in maniera preponderante, con un peso pari a 89,3%, la silvicoltura concorre per il 9,3% e la pesca e l'acquacoltura per il restante 1,4%. Allo stesso modo, la produzione del settore è fortemente determinata (92% circa) dalla branca delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi; a questa segue la selvicoltura con il 6,5% e la pesca con il restante 1,6%. Disaggregando il dato per produzio-

Principali produzioni lattiero-caseari, q.li. Confronto anni 2018-2020

	2018	2019	2020	Var. % 2020/2019
totale latte raccolto in quintali	4.295.815	4.175.742	4.335.473	3,83
latte di vacca raccolto in quintali	3.794.191	3.678.039	3.830.104	4,13
latte di pecora raccolto in quintali	248.135	265.983	272.147	2,32
latte di capra raccolto in quintali	4.932	5.668	6.920	22,09
latte di bufala raccolto in quintali	248.557	226.052	226.302	0,11
latte alimentare totale in quintali	1.760.796	1.784.283	1.734.298	-2,80
latte intero in quintali	933.465	926.547	891.829	-3,75
latte parzialmente scremato in quintali	793.745	809.939	799.892	-1,24
latte scremato in quintali	33.586	47.797	42.577	-10,92
burro totale in quintali	8.266	7.744	6.969	-10,01
formaggi totale in quintali	250.491	241.248	236.761	-1,86
formaggi a pasta dura in quintali	20.350	22.490	24.396	8,47
formaggi a pasta semidura in quintali	10.352	9.476	11.120	17,35
formaggi a pasta molle in quintali	14.547	8.939	13.133	46,92
formaggi freschi (a pasta filata, a pasta non filata, a base di crema) in quintali	205.242	200.343	188.112	-6,11

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca per principali comparti, mgl di euro. Confronto anni 2021 e 2022

	2021	2022	Var. % 2022/2021
Agricoltura			
prod. vegetali ed animali caccia e servizi connessi	3.202.617	3.697.848	15,46
(+) attività secondarie*	243.871	289.025	18,52
(-) attività secondarie*	104.898	115.240	9,86
produzione della branca agricoltura	3.063.644	3.524.063	15,03
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1.418.527	1.770.256	24,80
valore aggiunto	1.784.091	1.927.592	8,04
Silvicoltura			
prod. di beni e servizi della silvicoltura	248.593	262.867	5,74
(+) attività secondarie*	0	0	0,00
(-) attività secondarie*	0	0	0,00
produzione della branca silvicoltura	248.593	262.867	5,74

*Per attività secondarie vanno intese: le attività economiche non agricole, secondo la classificazione ATECO, effettuate nell'ambito della branca agricola (ad esempio agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne) indicate con il segno (+); le attività economiche agricole esercitate in altre branche (per esempio le coltivazioni o gli allevamenti di imprese commerciali) indicate con il segno (-).

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

	2021	2022	Var. % 2022/2021
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	56.028	61.594	9,93
valore aggiunto	192.566	201.273	4,52
Pesca			
prod. di beni e servizi della pesca	59.952	65.701	9,59
(+) attività secondarie*	0	0	0,00
(-) attività secondarie*	2.328	2.477	6,42
produzione della branca pesca	57.624	63.224	9,72
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	28.491	34.006	19,36
valore aggiunto	29.133	29.218	0,29
Agricoltura, silvicoltura e pesca			
prod. di agricoltura, silvicoltura e pesca	3.508.835	4.023.939	14,68
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1.503.045	1.865.856	24,14
valore aggiunto	2.005.790	2.158.083	7,59

ni vegetali e ragionando in termini percentuali, le coltivazioni legnose assorbono il 24,7% della produzione

complessiva; tra le ortive spiccano le coltivazioni di pomodoro (7,3%) e zucchine (6,5%); la produzione

di vino rappresenta il 6% del totale, le foraggere poco meno (5,8%), mentre tra le coltivazioni arboree si

contraddistingue l'actinidia con l'8% circa. Rispetto al 2021, si segnala una contrazione significativa della produzione dell'uva da vino venduta (-30,3%), del tabacco (-14,5%) e dell'uva da tavola (-9,7%); di contro, aumentano le produzioni di olio e vino, rispettivamente del 40,3% e del 31,4%, delle coltivazioni foraggere (+36%), dell'actinidia (+34,2%) e delle coltivazioni legnose, +21% circa. Anche il comparto cerealicolo si mostra in crescita: orzo +30%, granturco +27,1%, frumento tenero +24%, frumento duro +18%.

Nel settore zootecnico, la produzione delle carni e del latte segue grosso modo lo stesso andamento. Rispetto all'anno precedente, infatti, nel 2022 si registrano incrementi rispettivamente del 23,1% e del 24,4%; anche la produzione di uova (+28,1%) e miele (+16%) mostra segnali di crescita. Tra la produzione di carni, il pollame è il comparto che cresce di

Principali produzioni zootecniche, produzioni ai prezzi di base, mgl di euro. Confronto anni 2018-2022

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/2021
Carni bovine	134.830	132.465	129.642	137.921	169.594	22,96
Carni suine	69.589	68.174	61.460	67.331	77.328	14,85
Carni ovine e caprine	11.437	11.412	11.583	12.303	13.305	8,14
Pollame	83.286	82.405	79.990	87.883	115.737	31,69
Latte di vacca e bufala	257.440	258.935	253.965	261.627	333.502	27,47
Latte di pecora e capra	42.677	47.745	52.545	58.202	64.381	10,62
Uova	46.386	46.941	50.180	49.990	64.030	28,09
Miele	4.775	4.338	4.724	2.230	2.586	16,00

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

più, con un aumento di circa il 32%, a cui segue quello delle carni bovine, +23% circa, le carni suine con un +15% circa e, a chiudere, il comparto delle carni ovine e caprine con +8,1%. Nella produzione di latte, la crescita

maggiore è rappresentata dal latte di vacca e bufala (+27,5% circa), mentre la produzione di latte di pecora e capra si attesta ad un +10,6%. La filiera lattiero-casearia del Lazio riveste un ruolo importante nell'eco-

nomia regionale e si articola su quattro comparti fondamentali: bovino, bufalino, ovino e caprino. Nel 2020, la produzione di latte raccolto è stata di 4.335.473 quintali con una variazione positiva, rispetto al 2019, pari a circa 4 punti percentuali. In particolare, la quantità di latte vaccino, che rappresenta l'88,3% della quantità totale, e quella di latte di bufala, che riveste il 5,2% del totale, sono state rispettivamente di 3.830.104 e 226.302 quintali. Mentre la produzione di latte di capra ha registrato un aumento delle quantità del 22% rispetto all'anno precedente, il latte vaccino, di pecora e di bufala aumentano, ma con ritmi più contenuti (4,1%, 2,3% e 0,1%). La produzione del latte ovicaprino rappresenta il 6,4% della quantità totale di latte raccolto in regione. Nel 2020, la produzione del

latte per uso alimentare ammonta a 1.734.298 quintali, quantità in lieve contrazione rispetto all'anno precedente (-2,8%). Sulla base delle quantità prodotte, prevale il latte intero (51,4%), per un volume pari a 891.829 quintali, dato in contrazione rispetto al 2019 (-3,7%). Il 46,1% delle quantità di latte per consumo alimentare è costituito da latte parzialmente scremato, per un totale di 799.892 quintali, volume in calo rispetto al 2019 (-1,2%). Più contenuta è la produzione del latte scremato che assorbe 47.577 quintali; nell'ultimo biennio risulta moderatamente ridotto dell'11%. Nel 2020, la quantità prodotta di burro si mantiene su livelli sensibilmente inferiori (6.969 quintali), rispetto all'anno precedente, con una contrazione di oltre dieci punti percentuali. Il volume dei

formaggi si attesta a 236.761 quintali, dato in calo dell'1,8% rispetto al 2019. A seconda della composizione della pasta e del processo di lavorazione, il 79,4% è composto dai formaggi freschi (188.112 quintali) che, nonostante la preponderanza in termini di quantità prodotte, mostrano volumi in calo del 6,1% rispetto al 2019. Nello stesso periodo, i formaggi a pasta dura, che compongono circa il 10% del prodotto caseario totale, registrano un aumento dell'8,4%. Nel biennio considerato, più contenuta è la prevalenza dei formaggi a pasta semidura e molle. In controtendenza, rispetto alle altre tipologie, questi mostrano variazioni positive delle quantità prodotte, che si traducono in incrementi rispettivamente pari al 17,3% e al 47%.

Principali produzioni vegetali, produzioni ai prezzi di base, mgl di euro. Confronto anni 2018-2022

	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
frumento tenero	11.393	9.691	9.194	11.324	14.042	24,00
frumento duro	30.706	33.211	36.443	66.359	78.063	17,64
orzo	10.193	10.765	10.023	13.200	17.143	29,86
granoturco ibrido	26.208	26.364	24.690	34.019	43.243	27,11
legumi secchi	30.401	24.429	28.957	29.858	3.874	-87,02
patate	11.764	13.349	12.189	13.734	35.304	157,05
fagioli freschi	1.096	1.262	1.410	2.076	14.582	602,30
cipolle e porri	48.001	47.144	52.609	50.523	2.868	-94,32
carote	21.101	26.671	33.353	32.658	46.140	41,28
carciofi	22.808	25.762	28.182	29.838	32.504	8,94
cavoli	10.245	11.724	12.454	13.425	33.428	148,99
cavolfiori	3.458	3.618	4.632	3.821	16.636	335,40
indivia	71.660	78.664	94.076	105.624	4.462	-95,78
lattuga	6.576	6.575	6.646	6.398	158.576	2378,45
radicchio	11.190	11.713	13.063	14.075	10.112	-28,15
melanzane	18.517	17.974	19.680	16.658	16.657	-0,01
peperoni	111.433	170.253	199.656	195.882	21.733	-88,91
pomodori	172.719	161.391	158.841	176.756	191.285	8,22
zucchine	20.235	33.147	34.838	23.580	169.968	620,82
cocomeri	22.519	26.105	37.300	40.246	37.086	-7,85
poconi	30.716	29.263	39.707	54.274	49.054	-9,62
fragole	0	0	0	0	62.080	0

segue>>>

<<<segue

	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
tabacco	4.001	4.249	2.256	2.396	2.049	-14,49
girasole	1.620	1.628	1.384	1.759	2.590	47,26
soia	28	26	60	90	152	69,64
fiori e piante da vaso	116.105	125.374	120.457	126.380	140.501	11,17
coltivazioni foraggere	99.135	90.283	83.181	110.239	149.980	36,05
coltivazioni legnose	598.418	538.153	592.038	531.554	642.856	20,94
uva da tavola	9.900	10.259	10.591	12.010	10.840	-9,74
uva da vino venduta	19.299	21.828	21.834	36.807	25.651	-30,31
vino	145.736	133.063	129.092	120.063	157.729	31,37
olio	78.225	90.305	54.851	59.852	84.002	40,35
arance	911	841	987	1.036	926	-10,56
mandarini	28	25	56	64	68	7,00
limoni	293	325	230	525	945	79,92
clementine	129	125	151	151	189	25,31
pesche	7.647	6.535	8.835	8.249	8.909	8,01
mele	2.962	2.206	2.508	2.697	2.726	1,08
pere	1.842	3.530	2.614	3.861	2.488	-35,55
mandorle	0	0	0	225	875	288,80
nocciole	111.096	63.992	75.071	56.178	57.438	2,24
nocci	873	785	837	804	928	15,43
actinidia	150.664	131.791	209.517	152.319	204.472	34,24
altre legnose	40.580	42.324	41.896	43.845	50.479	15,13

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Nell'esercizio contabile 2022, per il Lazio, sono state rilevate 552 aziende, selezionate da un campione contabile agricolo stratificato per classe di Dimensione Economica (DE) e per Orientamento Tecnico Economico (OTE). Questo campione, rapportato all'universo, rappresenta 30.160 aziende agricole laziali.

In generale la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) media aziendale risulta di 22,5 ettari, in linea con il dato registrato nell'area centro del Paese (22,7 ettari) e di poco superiore alla media nazionale (20,7 ettari).

La superficie media agricola in proprietà (8 ettari) è inferiore sia al valore nazionale, sia al valore medio del centro Italia, entrambi di 8,9 ettari.

La superficie irrigabile, intesa come valore medio per azienda, è 10,3 ettari ed è inferiore rispetto al dato nazionale (15,2 ettari).

Dall'analisi dei dati relativi al lavoro,

Caratteristiche strutturali, medie aziendali 2022

	UM	Lazio	Centro	Italia
Superficie Totale (SAT)	ha	26,37	28,95	24,33
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	22,49	22,75	20,68
SAU in Proprietà	ha	8,02	8,9	8,9
SAU Irrigabile	ha	10,27	6,11	15,16
Potenza Motrice	kw	161	169	146
Unità Lavorative Totali (ULT)	n.	1,64	1,42	1,46
Unità Lavorative Familiari (ULF)	n.	1,03	1,08	1,05
Unità Bovini Adulti (UBA)	n.	11,21	9,68	16,47
Età media delle trattrici	anni	17	21	19

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

si rileva che il fabbisogno totale di manodopera aziendale è in linea con il dato nazionale e del Centro-Italia, così come l'utilizzo di manodopera familiare.

L'incidenza della SAU irrigata sulla SAU totale è del 15,4%, notevolmente superiore al dato rilevato nell'area centro del Paese (7,9%), mentre ri-

sulta inferiore rispetto al dato nazionale (23,7%).

L'incidenza della manodopera familiare rappresenta il 62,5% circa del lavoro totale; tale valore si discosta dal dato medio nazionale (72%), dove viene evidenziata la prevalenza di una gestione a carattere prevalentemente familiare.

Indici tecnici, medie aziendali 2022

	UM	Lazio	Centro	Italia
Intensità del Lavoro (SAU/ULT)	ha	13,69	16,62	14,16
Incidenza della SAU irrigata (SAU irrigata/SAU)	%	15,4	7,88	23,66
Incidenza della SAU in proprietà (SAU propr./SAU)	%	35,66	39,09	43,04
Grado di intensità zootecnica (UBA/ULT)	n.	6,82	7,26	11,28
Carico bestiame (UBA/SAU)	n.	0,5	0,43	0,8
Incidenza manodopera familiare (ULF/ULT)	%	62,46	77,69	71,98
Grado di meccanizzazione dei terreni (KW/SAU)	kW	7,16	7,45	7,07
Intensità di meccanizzazione (KW/ULT)	kW	98,04	123,74	100,13
Intensità del lavoro aziendale (GG/SAU)	giorni	19	18	19
Incidenza del lavoro stagionale (OreAvv/OreTot)	%	11,84	8,28	17,68
Incidenza del contoterzismo (Ore-Cont/OreTot)	%	1,84	1,89	1,24

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

L'intensità del lavoro, indicata dal rapporto tra la SAU e le Unità Lavorative Totali (ULT), è di 13,7 ettari, presenta un valore inferiore al centro del Paese (16,6 ettari), mentre il numero di giornate lavorative per ettaro, pari a 19, è in linea con il valore rilevato a livello nazionale.

I dati evidenziano un grado di intensità zootecnica pari a 6,8 UBA, inferiore rispetto al dato nazionale (11,3 UBA).

Per quanto riguarda gli orientamenti produttivi, le tipologie aziendali con maggiore SAU sono la cerealicoltura, con una media aziendale di circa 73 ettari, seguita dalle aziende specializzate in altri erbivori e in bovini da latte, che hanno delle superfici molto simili tra loro, rispettivamente 58 e 57 ettari.

Le imprese con una minore superficie sono quelle specializzate in granivori, con una SAU media aziendale pari a 9,8 ettari.

Caratteristiche strutturali per OTE, medie aziendali 2022

	UM	Altri seminativi	Cerealicoltura	Ortofloricoltura	Viticoltura	Olivicoltura	Frutticoltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Superficie Totale (SAT)	ha	52,46	78,09	40,88	18,96	20	21,57	66,76	65,08	13,7	49,28
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	43,8	73,4	35,49	16,87	17,94	18,41	57,81	56,55	9,84	38,92
SAU in Proprietà	ha	16,03	34,84	19,7	9,25	7,41	7,92	10,5	15,31	2,01	17,78
SAU Irrigabile	ha	22,22	41,87	25,64	3,63	2,81	9,67	8,22	32,2	1,38	22,85
Potenza Motrice	kw	244	250	269	115	143	154	181	244	209	193
Unità Lavorative Totali (ULT)	n.	1,48	1,38	2,91	1,67	1,74	1,57	1,74	3,1	2,23	1,61
Unità Lavorative Familiari (ULF)	n.	1,09	1,11	1,09	0,9	0,93	1	1,35	1,59	1,19	1,03
Unità Bovini Adulti (UBA)	n.	2,41	0,21	3,22	0	0,68	1,29	55,01	137,75	259,81	30,8
Età media delle trattrici	anni	20	17	18	17	15	16	17	18	30	19

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

Le aziende ortofloricole e con bovini da latte sono quelle che necessitano di maggior manodopera, circa 3 Unità Lavorative Totali (ULT). Le aziende specializzate con bovini da latte han-

no un maggior utilizzo di manodopera familiare (1,6 ULF), nelle aziende cerealicole, invece, l'incidenza della manodopera familiare sulla forza lavoro è dell'80%.

Il settore con un'incidenza del lavoro stagionale maggiore è quello con granivori (24,1%), seguito con un'incidenza di poco inferiore dalle aziende con bovini da latte (20,2%);

al contrario, il settore che si avvale di minor manodopera stagionale è il cerealicolo (3,2%), che però evidenzia un impiego alto di contoterzismo, con un'incidenza pari al 4,4% delle ore totali. Anche le aziende ad indirizzo oli-

vicolo presentano un elevato impiego di contoterzismo, pari al 3,4% delle ore totali di lavoro aziendale. Analizzando le aziende con allevamenti, notiamo che quelle ad indirizzo granivoro presentano un carico di

bestiame molto elevato (26,4 UBA/SAU) rispetto a quelle con bovini da latte (2,4 UBA/SAU) e alle aziende ad indirizzo misto coltivazioni-allevamento, che presentano un carico di bestiame pari a 0,8 UBA ad ettaro.

Indici tecnici per OTE, medie aziendali 2022

	UM	Altri seminativi	Cerealicoltura	Ortofloricoltura	Viticoltura	Olivicoltura	Frutticoltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Intensità del Lavoro (SAU/ULT)	ha	29,68	53,37	12,19	10,08	10,3	11,76	33,23	18,25	4,41	24,17
Incidenza della SAU irrigata (SAU irrigata/SAU)	%	15,3	18,54	19,24	14,19	3,7	38,62	1,12	31,28	7,58	4,51
Incidenza della SAU in proprietà (SAU propr./SAU)	%	36,61	47,46	55,51	54,84	41,32	43,01	18,16	27,08	20,44	45,68
Grado di intensità zootecnica (UBA/ULT)	n.	1,63	0,15	1,11	0	0,39	0,82	31,62	44,47	116,58	19,13
Carico bestiame (UBA/SAU)	n.	0,06	0	0,09	0	0,04	0,07	0,95	2,44	26,42	0,79
Incidenza manodopera familiare (ULF/ULT)	%	73,91	80,41	37,37	53,83	53,27	64,07	77,32	51,23	53,51	64,1
Grado di meccanizzazione dei terreni (KW/SAU)	kW	5,57	3,41	7,58	6,82	7,96	8,38	3,13	4,32	21,23	4,95
Intensità di meccanizzazione (KW/ULT)	kW	165,17	182,04	92,38	68,81	81,96	98,49	103,89	78,89	93,7	119,54
Intensità del lavoro aziendale (GG/SAU)	giorni	9	6	20	25	27	21	8	13	53	11
Incidenza del lavoro stagionale (OreAvv/OreTot)	%	10,88	3,24	17,84	17,99	6,75	19,03	6,61	20,23	24,11	9,53
Incidenza del contoterzismo (OreCont/OreTot)	%	2,04	4,37	2,07	2,67	3,37	1,83	0,6	2,14	1,84	0,79

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

PRODUZIONE E REDDITO

I ricavi totali delle aziende laziali nel 2022 ammontano mediamente a 137.590 euro, mentre il reddito netto è pari a 47.500 euro e costituisce il 34% dei ricavi aziendali.

Il settore con la più alta Produzione

Lorda Vendile (PLV) è quello con bovini da latte, con una PLV media pari a 456.731 euro, seguito dal settore ortofloricolo con una media aziendale pari a 189.106 euro.

La voce di spesa aziendale che incide

maggiormente sulla PLV è quella dei costi correnti, che arriva al 50% della produzione lorda, mentre i costi pluriennali (ammortamenti e accantonamenti) rappresentano il 9% della PLV e il costo del lavoro il 14%.

Dati economici per OTE, medie aziendali 2022

	UM	Altri seminativi	Cerealicoltura	Ortofroricoltura	Viticoltura	Olivicoltura	Frutticoltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Ricavi Totali Aziendali (RTA)	€	107.719	125.344	192.107	77.852	91.918	76.518	127.490	493.605	180.141	107.201
Produzione Lorda Vendibile (PLV)	€	90.570	118.091	189.106	74.724	87.493	71.744	123.107	456.731	78.634	98.584
Aiuti Pubblici PAC (1° Pilastro)	€	12.875	22.882	12.214	3.970	6.664	3.880	15.603	25.752	3.137	12.742
Altre Attività Lucrative (AAL)	€	17.149	7.253	3.001	3.128	4.424	4.774	4.383	36.874	101.506	8.617
Costi Correnti (CC)	€	46.644	66.442	88.723	25.233	21.636	24.379	51.829	328.968	68.939	52.099
Fattori di consumo (FC)	€	33.608	48.815	70.297	11.864	10.324	16.744	43.790	266.618	55.009	41.695
Servizi di terzi (ST)	€	8.135	12.749	6.766	3.678	2.712	3.493	2.588	37.144	3.178	3.660
Valore Aggiunto (VA)	€	61.075	58.901	103.384	52.619	70.282	52.140	75.661	164.637	111.202	55.102
Costi Pluriennali (CP)	€	10.964	5.089	12.698	10.302	7.636	8.186	11.504	25.319	17.342	23.963
Prodotto Netto (PN)	€	50.111	53.813	90.686	42.318	62.646	43.953	64.157	139.318	93.860	31.138
Costo lavoro (CL)	€	11.322	11.184	36.416	17.177	17.875	12.609	11.588	32.923	24.469	13.524
Reddito Operativo (RO)	€	34.710	36.961	47.635	23.294	43.664	29.029	48.007	100.411	68.304	14.884
Aiuti Pubblici (PSR e altre fonti)	€	7.608	7.309	6.113	6.486	9.594	7.080	14.751	24.329	11.882	9.188
Reddito Netto (RN)	€	38.811	39.969	48.796	26.086	53.691	35.421	59.956	118.200	73.466	22.937

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI VEGETALI

Tra i principali ordinamenti produttivi vegetali, le aziende specializzate nel settore ortofloricolo ottengono una migliore redditività del lavoro familiare (54.844 euro), mentre il settore olivicolo presenta una redditività più bassa, raggiungendo solamente 22.427 euro.

Il comparto cerealicolo laziale è uno dei comparti più produttivi, presenta una produttività totale del lavoro

(RTA/ULT) di 91.139 euro, una produttività agricola del lavoro (PLV/ULT) di 85.866 euro, ma una produttività agricola della terra di soli 1.609 euro. Per la produttività agricola della terra, il valore più significativo è relativo alle aziende specializzate in ortofloricoltura (5.328 euro), a cui seguono le specializzate in olivicoltura (4.876 euro) e le aziende viticole (4.430 euro).

Per le aziende cerealicole, l'incidenza dei costi correnti è del 53%, mentre per le aziende ortofloricole si rileva un valore del 46%.

L'incidenza dei costi pluriennali più significativa è quella che riguarda le aziende specializzate in viticoltura, con un valore del 13,2%; seguono le aziende specializzate in frutticoltura, con un valore del 10,7% e quelle specializzate in altri seminativi (10,2%).

Indici di redditività per OTE, medie aziendali 2022

	UM	Altri seminativi	Cerealicoltura	Ortofroricoltura	Viticultura	Olivicoltura	Frutticoltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Redditività netta del lavoro (RN/ULT)	€	24.422	38.647	23.358	28.704	13.783	17.778	30.328	49.954	58.192	33.041
Redditività lavoro familiare (RN/ULF)	€	33.794	42.923	54.844	42.861	22.427	32.797	36.159	71.920	91.458	41.868
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	€	21.833	37.654	23.687	26.116	10.555	16.447	26.848	46.949	57.863	25.101
Valore aggiunto netto del lavoro (FNVA/ULT)	€	36.571	52.914	38.346	38.531	23.879	30.093	41.266	64.411	76.010	37.199
Valore aggiunto netto della terra (FNVA/SAU)	€	1.565	1.273	5.156	4.569	1.722	3.730	1.023	3.435	6.833	1.736
Redditività netta della terra (RN/SAU)	€	1.045	929	3.141	3.404	994	2.203	752	2.664	5.232	1.542
Redditività lorda della terra (RO/SAU)	€	934	906	3.185	3.097	761	2.038	666	2.504	5.202	1.171
Redditività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	%	48,77	48,35	52,98	59,64	57,32	57,78	36,58	39,72	34,6	44,47
Indice della gestione straordinaria (RN/RO)	n.	1,12	1,03	0,99	1,1	1,31	1,08	1,13	1,06	1,01	1,32
Redditività del capitale investito (ROI)	n.	0,07	0,06	0,12	0,08	0,04	0,06	0,07	0,09	0,13	0,07
Redditività del capitale netto (ROE)	n.	0,07	0,06	0,13	0,09	0,05	0,06	0,08	0,1	0,14	0,08

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

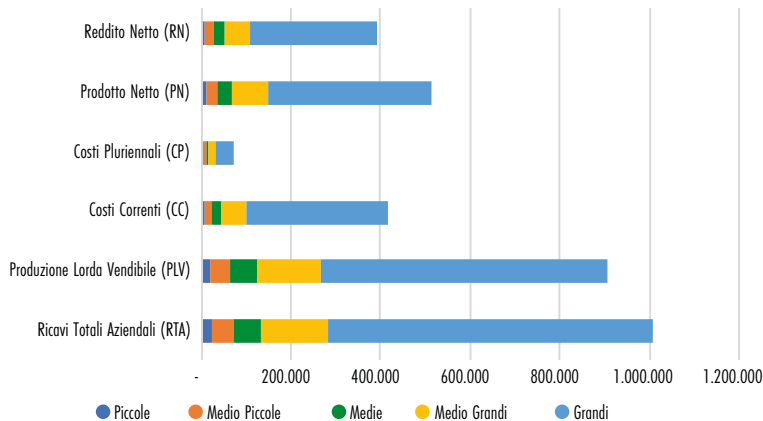
ORIENTAMENTI PRODUTTIVI ZOOTECNICI

Le aziende specializzate in bovini da latte conseguono mediamente risultati economici decisamente superiori agli altri settori zootecnici, con un valore medio della PLV pari a 456.731 euro. Anche i costi totali sostenuti da queste aziende sono molto elevati ed incidono sui ricavi aziendali per oltre il 70%.

Per quanto riguarda l'analisi degli indici economici per orientamento tecnico economico, le aziende specializzate in bovini da latte presentano il valore più elevato della produttività totale del lavoro con 159.350 euro, a cui seguono le specializzate in granivori, che mostrano un valore di 80.835 euro.

Le aziende con erbivori possiedono una produttività totale del lavoro di 73.284 euro e una produttività agri-

Valore percentuale per classe di DE, 2022



Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

cola del lavoro di 70.764 euro. Le aziende specializzate in granivori presentano una produttività agricola della terra di 8.000 euro, una produttività netta della terra di 11.300 euro

e un'incidenza dei costi pluriennali del 9,6%. Per l'incidenza dei costi pluriennali, il valore più significativo è relativo alle aziende miste coltivazioni e allevamento con un valore di

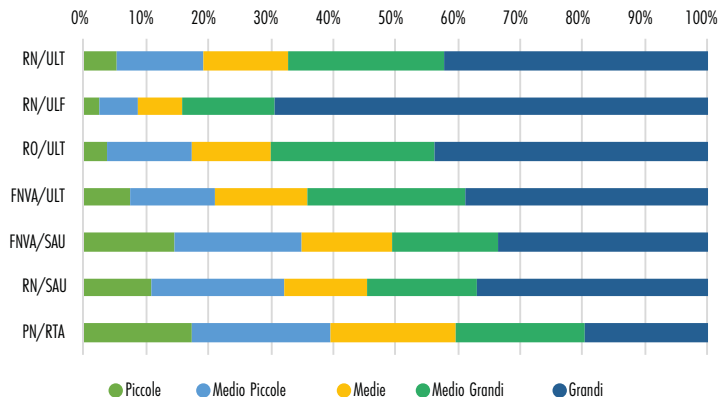
Indici economici per OTE, medie aziendali 2022

	UM	Altri seminativi	Cerealicoltura	Ortofroricoltura	Viticultura	Olivicoltura	Frutticoltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	€	72.985	91.139	65.952	46.544	52.766	48.872	73.284	159.350	80.835	66.563
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	€	61.366	85.866	64.922	44.674	50.226	45.823	70.764	147.446	35.286	61.213
Produttività del lavoro (VA/ULT)	€	41.381	42.828	35.493	31.458	40.346	33.301	43.491	53.150	49.900	34.214
Produttività netta del lavoro (MOL/ULT)	€	33.710	34.696	22.991	21.189	30.085	25.248	36.831	42.521	38.920	25.816
Produttività totale della terra (RTA/SAU)	€	2.459	1.708	5.412	4.616	5.123	4.156	2.205	8.729	18.315	2.755
Produttività agricola della terra (PLV/SAU)	€	2.068	1.609	5.328	4.430	4.876	3.897	2.129	8.077	7.995	2.533
Produttività netta della terra (VA/SAU)	€	1.394	802	2.913	3.120	3.917	2.832	1.309	2.912	11.306	1.416
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	%	43,3	53,01	46,18	32,41	23,54	31,86	40,65	66,65	38,27	48,6
Incidenza dei costi pluriennali (CP/RTA)	%	10,18	4,06	6,61	13,23	8,31	10,7	9,02	5,13	9,63	22,35
Incidenza delle attività agricole (PLV/RTA)	%	84,08	94,21	98,44	95,98	95,19	93,76	96,56	92,53	43,65	91,96
Incidenza degli aiuti pubblici (AP/RN)	%	51,36	72,1	37,56	34,18	24,45	30,29	48,38	42,05	20,44	94,02

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

22,3%, mentre quelle specializzate in bovini da latte presentano un'incidenza dei costi pluriennali del 5,1%. Per le aziende specializzate in bovini da latte l'incidenza dei costi correnti sui ricavi totali aziendali è del 66,6%, mentre per le aziende con altri erbivori è del 40,6%; per queste ultime, però, si registra anche una significativa incidenza degli aiuti pubblici sul reddito netto (42%).

Variazione percentuale per classe di DE, 2022



Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

MARGINE LORDO DELLE COLTURE E DEGLI ALLEVAMENTI

Il Margine Lordo (ML) del singolo processo produttivo vegetale o animale è dato dalla differenza tra il valore della produzione lorda totale (al netto degli aiuti pubblici) ottenuta dal processo medesimo e i costi specifici, direttamente e concretamente attribuibili al processo in base alle tecniche produttive e alle scelte aziendali. Analizzando le principali coltivazioni foraggere, emerge che nel Lazio sono maggiormente coltivate le graminacee e le leguminose (2.416 ettari), mentre il trifoglio incarnato è la foraggera con la Produzione Lorda Vendibile (PLV) maggiore e pari a 524 euro, a fronte di costi specifici contenuti.

Per quanto riguarda la coltivazione

Margine lordo della trasformazione delle olive e dell'uva da vino comune e vino DOC, 2022

	UM	Olio	Vino	Vino DOC
Osservazioni	n.	293	42	15
Superficie coltura	ha	874,17	20,85	115,4
Produzione materia prima	q.li/ha	32,3	51,3	103,6
di cui trasformata	%	94,4	77,9	96
Valore materia prima trasformata	€/q.le	73	49	55
Quantità materia prima acquistata	q.li/ha	0,3	-	1,5
Valore materia prima acquistata	€/q.le	83	-	42
Produzione prodotto principale	q.li/ha	4,2	25,9	68,3
PLT prodotto principale aziendale	€/q.le	992	386	469
Spese trasformazione su prodotto principale	€/q.le	100	32	115
Margine lordo	€/q.le	368	278	274
Prezzo medio vendita	€/q.le	992	395	510

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

Margine lordo delle principali coltivazioni foraggere, 2022

	UM	Altre leguminose	Altri miscugli	Altri trifogli	Erba medica	Foraggere da seme	Graminacee e leguminose	Loglio italico	Mais a maturazione cerosa	Pascoli incolti produttivi	Prati e pascoli permanenti	Prato pascolo	Prato polifita	Trifoglio incarnato
Osservazioni	n.	27	32	45	136	22	108	26	28	99	46	29	66	28
Superficie coltura	ha	511,09	748,9	1.480,18	1.211,77	138,87	2.416,01	413,01	402,6	2.461,04	722,55	233,41	418,12	531,68
Incidenza Superficie irrigata	%	-	9,6	24,3	15,1	-	2,5	34	98,8	-	0,7	3,9	-	24,4
Resa prodotto principale	q.li/ha	54	91	56	56	5	73	55	324	95	28	25	43	56
Prezzo prodotto principale	€/q.le	12	11	6	13	141	5	12	5	1	7	10	10	10
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	603	456	401	704	440	444	882	1559	79	290	301	437	708
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	311	182	155	470	207	188	452	329	11	69	140	207	524
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	292	274	246	234	233	256	431	1229	68	221	161	230	184
CS - Costi Specifici	€/ha	155	133	164	191	160	139	301	817	32	67	86	91	100
ML - Margine Lordo	€/ha	448	323	236	513	280	305	582	742	47	223	214	346	608

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

delle colture cerealicole, il frumento duro risulta il cereale con maggiore superficie (1.869 ettari), mentre il mais nostrano è stato coltivato solamente su 40 ettari.

Dall'esame delle principali colture ortive si evince che le zucchine in pieno campo raggiungono 18.665 euro di PLV, seguite dalle coltivazioni di altre ortive (15.071 euro) e di asparago (12.898 euro). Per quanto riguarda la coltivazione del pomodoro da mensa, si evidenzia una netta differenza dei costi specifici in base alla modalità di coltivazione; infatti, il pomodoro da mensa coltivato in pieno campo presenta costi specifici pari a 2.045 euro ad ettaro, mentre il pomodoro da mensa coltivato in serra, dove i costi sono nettamente superiori, si raggiungono valori pari a 11.226 euro ad ettaro.

Margine lordo dei principali allevamenti, 2022

	UM	Bovini	Caprini	Ovini	Polli	Suini
Osservazioni	n.	112	14	84	13	16
Unità Bovina Adulta (UBA)	n.	8.011,40	115,3	3.639,40	264,9	153,7
Consistenza capi	n.	10.778	1.265	39.846	20.119	658
di cui capi da latte	n.	3.781	555	27.681	-	-
PLT - Produzione Lorda Totale	€/UBA	2.368	1.438	1.999	1.861	1.034
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/UBA	1.716	706	1.439	1.587	197
PRT - Produzione Reim-piegata/Trasformata	€/UBA	141	74	59	4	161
ULS - Utile Lordo di Stalla	€/UBA	511	658	501	269	675
CS - Costi Specifici	€/UBA	1.394	747	893	1.093	523
ML - Margine Lordo	€/UBA	838	637	1.023	699	410

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

Margine lordo delle principali colture ortive, 2022

	Altre ortive		Asparago	Broccoletto di rapa	Cicoria	Patata comune	Pomodoro da industria	Pomodoro da mensa		Zucchine	
	pieno campo	serra						pieno campo	serra	pieno campo	serra
Osservazioni	52	10	15	23	13	41	17	14	10	20	8
Superficie coltura	59,9	277,17	79,29	180,35	70,72	115,43	185,46	4,1	9,45	17,53	7,25
Incidenza Superficie irrigata	90,4	100	67,57	1,97	4,04	86,35	100	95,37	100	100	100
Resa prodotto principale	132,59	146,55	57,03	25,86	13,63	333,41	966,77	91,22	913,44	330,75	717,93
Prezzo prodotto principale	119	100	226	40	78	26	13	77	61	56	68
PLT - Produzione Lorda Totale	15.260	14.606	12.898	1.049	1.171	8.595	12.657	7.089	55.964	18.655	49.555
PLV - Produzione Lorda Vendibile	15.071	14.602	12.898	1.033	492	8.587	12.657	7.089	55.964	18.655	49.555
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	189	4	-	16	678	8	-	-	-	-	-
CS - Costi Specifici	4.400	4.472	4.119	473	166	4.177	4.107	2.045	11.226	11.274	12.870
ML - Margine Lordo	10.859	10.134	8.779	576	1.004	4.418	8.550	5.045	44.738	7.382	36.685

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

Margine lordo delle principali colture frutticole, dell'olivo e della vite, 2022

	UM	Actinidia (Kiwi)	Castagno	Ciliegio	Frutta in genere	Melo	Nocciolo	Olivo per olive da olio	Olivo per olive da tavola	Vite per vino comune	Vite per vino DOC e DOCG
Osservazioni	n.	20	24	14	18	13	89	310	7	62	58
Superficie coltura	ha	216,36	249,42	18,34	4,25	8,81	1.070,52	925,69	32,72	55,51	330,97
Incidenza Superficie irrigata	%	94,85	7,92	1,09	9,65	75,37	58,77	3,76	-	8,32	23,46
Resa prodotto principale	q.li/ha	177	21	31	45	343	16	34	49	68	105
Prezzo prodotto principale	€/q.le	76	178	193	183	42	284	83	284	38	45
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	13.371	3.740	5.908	7.559	14.656	4.457	2.570	10.508	2.728	5.084
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	13.371	3.740	5.900	6.745	14.514	4.457	496	6.687	1.993	3.205
PRT - Produzione Reim- piegata/Trasformata	€/ha	-	-	8	814	142	-	2.074	3.821	734	1.880
CS - Costi Specifici	€/ha	4.316	688	742	1.407	5.113	734	487	1.216	598	1.454
ML - Margine Lordo	€/ha	9.055	3.052	5.167	6.152	9.543	3.723	2.083	9.292	2.129	3.631

Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

Margine lordo delle principali colture cerealicole, industriali e leguminose da granello, 2022

	UM	Frumento duro	Frumento tenero	Mais ibrido	Mais nostrano	Orzo	Avena	Girasole	Lenticchia	Cece	Fava, favino e favetta	Farro
Osservazioni	n.	94	57	13	7	84	29	12	10	14	33	13
Superficie coltura	ha	1.868,69	869,61	178,19	39,85	829,98	439,99	278,39	81,37	36,36	353,12	124,7
Incidenza Superficie irrigata	%	2	9,9	100	100	6,4	-	36,7	1,3	5	0,6	-
Resa prodotto principale	q.li/ha	35	39	97	42	34	20	14	6	12	13	13
Prezzo prodotto principale	€/q.le	44	34	35	28	30	30	55	144	95	37	41
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	1.589	1.388	3.326	1.157	1.078	583	752	958	1.183	491	518
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	1.568	1.280	3.073	1.060	953	438	751	919	1.149	484	506
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	21	108	253	97	125	145	1	39	34	7	12
CS - Costi Specifici	€/ha	550	464	1.335	187	380	275	432	383	374	208	172
ML - Margine Lordo	€/ha	1.039	924	1.991	970	697	308	320	575	809	283	346

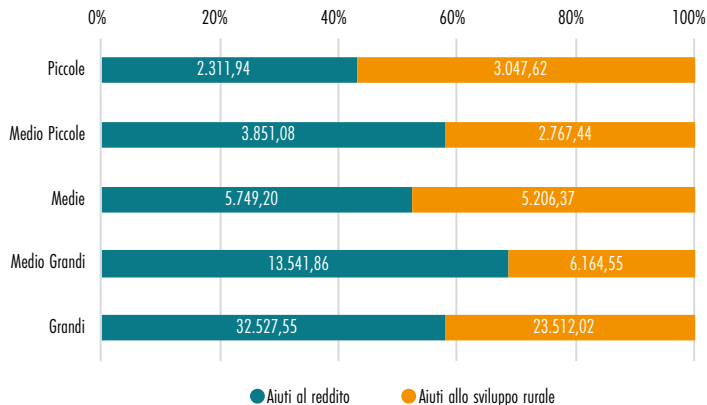
Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

AIUTI PUBBLICI

In media, nel 2022, le aziende rappresentate dal campione RICA nel Lazio hanno ricevuto 13.392 euro di finanziamenti pubblici, provenienti dal primo e secondo pilastro della PAC, oltre che da altre fonti nazionali e regionali.

Il valore dei finanziamenti pubblici cresce all'aumentare della dimensione economica aziendale, essendo prevalentemente connessi alla struttura aziendale. Le aziende medio grandi (PS compresa tra 100 mila e 500 mila euro) registrano una maggiore incidenza degli aiuti al reddito rispetto agli aiuti allo sviluppo rurale. Per le aziende medio piccole (PS compresa tra 25 mila e 50 mila euro), invece, si registra un'incidenza superiore degli aiuti relativi allo sviluppo rurale (6.949 euro del PSR rispetto a 6.029 euro relativi agli aiuti al red-

Aiuti pubblici per DE, medie aziendali 2022

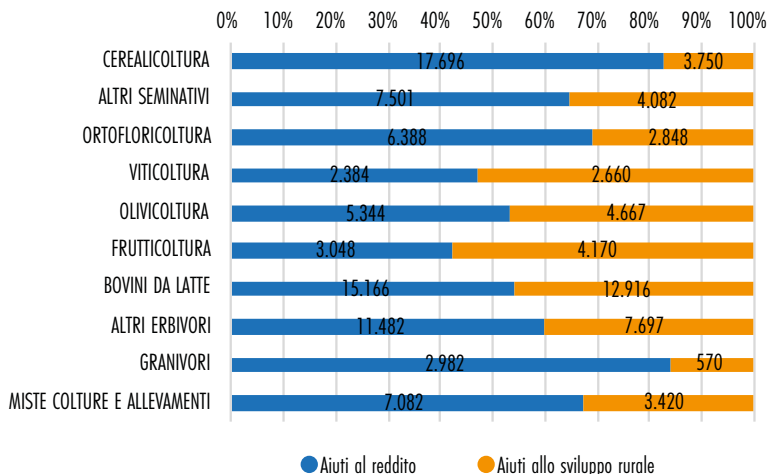


Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

dito). Per le aziende appartenenti alle altre classi dimensionali, pur restando prevalente l'aiuto al reddito, si registra un'incidenza degli aiuti allo sviluppo rurale di circa il 45% del totale degli aiuti.

L'incidenza del sostegno varia anche in base all'indirizzo produttivo aziendale. Il livello più elevato di sostegno al reddito si registra per le aziende ad indirizzo cerealicolo che percepiscono mediamente 22.880 euro. Tra le aziende zootecniche, gli aiuti al reddito sono più elevati nelle aziende con bovini da latte (25.752 euro) rispetto a quelle con altri erbivori (15.603 euro). Nel caso delle aziende con granivori, il sostegno riferibile al primo pilastro della PAC si attesta intorno ai 3.000 euro.

Aiuti pubblici per OTE, medie aziendali 2022



Fonte: Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - CREA PB

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Industria alimentare

Distribuzione

Consumi alimentari

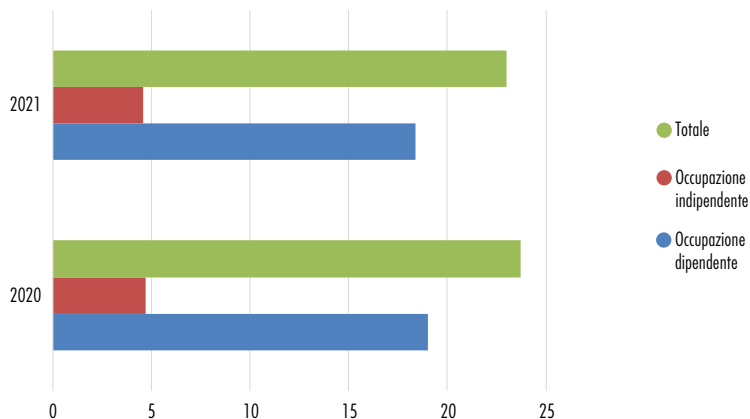
Commercio estero

INDUSTRIA ALIMENTARE

Il Valore Aggiunto (VA) dell'industria alimentare del Lazio, nel 2021, ha registrato una variazione positiva rispetto all'anno precedente del 6,4%. Lo stesso andamento si riproduce sia nel Centro-Italia, dove il VA aumenta del 2% sia a livello nazionale, che registra un incremento del 7% circa. Nello stesso anno, il VA regionale prodotto dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco costituisce il 3,7% del totale nazionale ed il 33,3% del VA realizzato nel Centro-Italia.

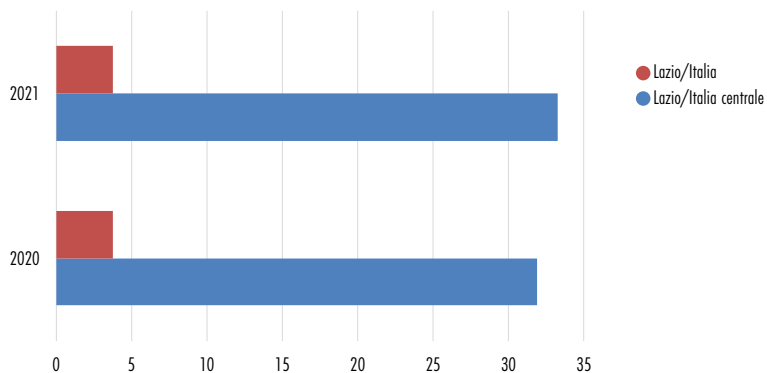
Nel 2021, i dati Istat evidenziano come il settore impiega complessivamente 23.000 occupati, dato in lieve calo rispetto al 2020. Nel complesso, quindi, l'input di lavoro nel settore ha subito una contrazione moderata (-3% circa). L'80% circa di questi è rappresentato da lavoratori

Composizione dell'occupazione nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, migliaia di unità. Confronto anni 2020 e 2021



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, %. Confronto anni 2020 e 2021



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

dipendenti, mentre il restante 20% è composto da lavoratori indipendenti. Rispetto al 2020, il numero degli occupati registra una flessione del 3% nella composizione della categoria dei lavoratori dipendenti, mentre le unità di lavoratori indipendenti si riducono di 2 punti percentuali circa.

Nel 2022 gli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa della regione Lazio ammontano complessivamente a 69.134 unità. Di questi, il 17% circa (11.687 unità) è costituito dal totale degli esercizi specializzati in prodotti alimentari, bevande e tabacco. In particolare, i prodotti del tabacco (29%), della frutta e verdura (22%) e della carne e prodotti a base di carne (17,6%), risultano in misura prevalente sul totale degli esercizi specializzati della categoria. Nello stesso anno, il numero di esercizi commerciali al dettaglio ambulante e le altre forme speciali di vendita (commercio per corrispondenza, vendita a domicilio, solo via internet e distributori automatici) è pari complessivamente a 21.394 unità. In particolare, il commercio ambulante è la forma di vendita più

Intermedi del commercio: distribuzione provinciale del numero di esercizi per specializzazioni merceologica. Anno 2022*

	FR	LT	RI	RM	VT
Alimentari, bevande, tabacco	207	452	54	2.179	231
Auto e motocicli, compresi parti e accessori	54	48	16	684	46
Combustibili, minerali, metalli, prodotti chimici	29	65	4	231	31
Despecializzato	809	485	127	3.893	280
Legname, materiali da costruzione	53	77	10	611	64
Macchinari, impianti industriali, navi, aeromobili	31	49	5	556	26
Materie prime agricole, tessili, semilavorati, animali vivi	10	45	2	64	24
Mobili, articoli per la casa, ferramenta	44	66	6	683	41
Tessili, abbigliamento, calzature, articoli in cuoio	18	36	6	830	13
Specializzato di altri prodotti n_c_a	269	289	49	3.682	199
Non specificato	30	13	62	57	21
Totale	1.554	1.625	341	13.470	976

*Dati aggiornati al 31 Dicembre 2022

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico " Osservatorio Nazionale del Commercio"

Commercio al dettaglio ambulante e forme speciali di vendita: numero di esercizi per provincia. Anno 2022*

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO	
Commercio ambulante	Abbigliamento e tessuti	400	351	56	2.145	256	3.208
	Abbigliamento, tessuti e calzature	166	44	10	495	52	767
	Alimentare	323	490	63	2.228	186	3.290
	Altri articoli	495	326	84	4.401	194	5.500
	Calzature e pelletteria	73	32	7	203	26	341
	Mobili ed articoli di uso domestico	64	19	6	177	20	286
	Non specificato	48	29	19	852	42	990
	Totale	1.569	1.291	245	10.501	776	14.382
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi, banchi e mercati	Vendita a domicilio	186	141	16	1.066	57	1466
	Per corrispondenza, televisione, internet, telefono e radio	17	33	7	182	25	264
	Per mezzo di distributori automatici	42	67	10	332	32	483
	Solo via internet	327	447	71	3.353	182	4.380
	Non specificato	34	3	5	366	11	419
Totale	606	691	109	5.299	307	7.012	
Totale generale	2.175	1.982	354	15.800	1.083	21.394	

* Dati aggiornati al 31 dicembre 2022

Fonte: Ministero dello sviluppo economico "Osservatorio nazionale del commercio"

diffusa (67% delle unità), concentrata soprattutto nella provincia di Roma che, con 10.501 unità, assorbe il 73% del numero degli esercizi.

A livello regionale, il settore dei prodotti alimentari, con 3.290 esercizi, rappresenta il 15% del commercio al dettaglio ambulante totale. Tra

le forme speciali di vendita, invece, riveste una certa importanza il commercio via internet (20,4%), seguito dalla vendita a domicilio

Commercio al dettaglio in sede fissa: numero di esercizi per specializzazione e provincia. Anno 2022*

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati (non specificato)	11	11	3	120	11	156
Frutta e verdura	166	260	53	1.916	182	2.577
Carni e prodotti a base di carne	268	292	114	1.211	174	2.059
Pesci, crostacei e molluschi	49	79	10	583	62	783
Pane, torte, dolci e confetteria	37	76	25	363	74	575
Bevande	57	67	16	369	42	551
Prodotti del tabacco	463	349	109	2.255	213	3.389
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	120	213	33	1.137	94	1.597
Totale	1.171	1.347	363	7.954	852	11.687
Altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)	492	501	113	3.813	163	5.082
Articoli di abbigliamento	935	1.076	190	7.637	584	10.422
Articoli di seconda mano	23	18	11	374	32	458
Articoli medicali e ortopedici	51	71	13	483	37	655
Calzature e articoli in pelle	158	206	43	1.510	110	2.027
Cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria	153	205	33	1.602	118	2.111
Fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici	281	208	75	1.506	146	2.216
Medicinali	199	209	87	1.440	124	2.059
Orologi e articoli di gioielleria	149	186	48	1.340	101	1.824
Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1.089	969	300	5.816	663	8.837
Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati	168	203	24	1.528	92	2.015
Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	417	470	114	3.626	285	4.912
Carburanti per autotrazione in esercizi specializzati	371	350	128	1.791	218	2.858
Esercizi non specializzati	1.116	1.210	353	8.479	799	11.957
Altri prodotti in esercizi specializzati	2	1	1	10	0	14
Totale	5.604	5.883	1.533	40.955	3.472	57.447

* Dati aggiornati al 31 dicembre 2022

Fonte: Ministero dello sviluppo economico "Osservatorio nazionale del commercio"

(6,8%), mentre la vendita attraverso distributori automatici rappresenta solamente il 2,2%. Gli esercizi commerciali all'ingrosso distribuiti nell'intera regione sono pari a 19.825 unità e riguardano principalmente gli altri prodotti destinati al consumo finale (35%), seguiti dai prodotti alimentari, bevande e tabacco (24%) e prodotti intermedi non agricoli, rottami e cascami (19%). La distribuzione provinciale degli esercizi, come ci si poteva attendere, mostra una elevata concentrazione dell'ingrosso nella provincia di Roma (73%), dove quelli che offrono la vendita di prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco e altri prodotti di consumo finale rappresentano, rispettivamente, il 21% e il 39% del totale provinciale.

Nella provincia di Latina i prodotti alimentari, bevande e tabacco costituiscono invece il 39,2% delle unità totali regionali, il 31% in quella di

Rieti, il 28% nella provincia di Viterbo ed infine, il 25,3% nella provincia di Frosinone. Tra gli intermediari del commercio, quelli specializzati nel

settore degli alimentari, delle bevande e del tabacco rappresentano il 17,3% degli agenti che operano nel Lazio.

Commercio all'ingrosso: distribuzione provinciale del numero degli esercizi per specializzazione merceologica. Anno 2022*

	FR	LT	RI	RM	VT
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	426	896	90	3.018	301
Materie prime agricole e animali vivi	104	100	23	248	78
Macchinari ed attrezzature	208	318	34	2.269	134
Prodotti intermedi non agricoli, rottami e cascami	448	447	70	2.568	273
Altri prodotti di consumo finale	438	471	55	5.688	261
Altri prodotti	54	50	18	702	35
Totale	1.678	2.282	290	14.493	1.082

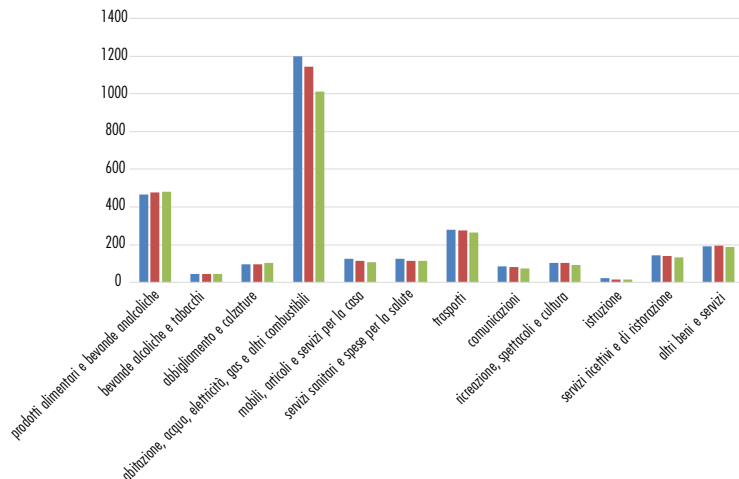
*Dati aggiornati al 31 Dicembre 2022

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico " Osservatorio Nazionale del Commercio"

CONSUMI ALIMENTARI

Secondo l'ultimo dato disponibile Istat riferito al 2022, la spesa mensile delle famiglie nella regione Lazio risulta mediamente pari a 2.886 euro, dato sostanzialmente in linea, anche se lievemente superiore, con la media del Centro-Italia (2.794 euro) e quella nazionale (2.627 euro). Tuttavia, solo il 16% della spesa media mensile delle famiglie (466 euro) viene destinata all'acquisto di prodotti alimentari e bevande analcoliche; l'indicatore non si discosta molto con quanto registrato nel resto d'Italia. La restante parte, viene impiegata per l'acquisto di prodotti non alimentari di vario genere. Più in dettaglio, la spesa alimentare è la seconda voce di spesa delle famiglie, dopo la spesa per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, con un valore medio di circa 1.200 euro (41,5% circa della spesa

Spesa media mensile delle famiglie per prodotti e servizi, euro. Anno 2022



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

totale). Queste tendenze si confermano anche a livello nazionale dove la spesa alimentare compone per il

18% quella totale e quella per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili il 38,4%.

COMMERCIO ESTERO

Nel 2023 le esportazioni del Lazio di prodotti agroalimentari sono pari a circa 1.560 milioni di euro, in crescita del 9% rispetto all'anno precedente. Sul fronte delle importazioni agroalimentari, rispetto ai valori rilevati nel 2022, la crescita è vicina all'11%, con un valore di oltre 3 miliardi di

Scambi con l'estero del Lazio di prodotti agroalimentari, per settore, mln euro. Confronto anni 2022 e 2023

Settore	Import		Export	
	2022	2023	2022	2023
Settore Primario	779,1	915,4	340,6	392,7
Industria alimentare	1.852,5	2.017,4	848,0	892,8
Bevande	85,0	93,4	235,7	259,3
Totale agroalimentare	2.736,2	3.043,5	1.428,0	1.558,5

Nota: l'eventuale differenza tra la somma dei settori e il totale Agroalimentare è imputabile a "Merci al di sotto della soglia di assimilazione" nei dati Istat di origine.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (dati 2023 provvisori).

Principali prodotti agroalimentari di import/export del Lazio, %. Confronto anni 2022 e 2023

	Import		Export	
	2022	2023	2022	2023
Olio di palma per uso non alimentare	na	na	Birra di malto	na
Sostanze pectiche e oli	na	na	Olio di oliva extravergine	5,9
Pesci lavorati	7,1	6,2	Altri ortaggi freschi	4,2
Banane	na	na	Frutta preparata o conservata	3,2
Crostacei e molluschi congelati	5,7	3,7	Oli di semi e grassi vegetali	na
Totale Agroalimentare	100	100	Totale Agroalimentare	100

"na": dato non disponibile per le norme di tutela della riservatezza.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

euro nel 2023. Tali dinamiche producono un peggioramento del saldo della bilancia agroalimentare, che da -1,3 miliardi (2022) si attesta a -1,48 miliardi nel 2023. L'aumento delle esportazioni è legato agli andamenti sia del settore primario (+15,3%) sia dei trasformati, soprattutto delle bevande che mostrano un aumento del 10% in valore delle vendite all'estero.

Anche per le importazioni l'aumento riguarda tutti e tre i settori, sebbene la crescita percentuale sia più marcata per gli acquisti del settore primario (+17,5%).

Crescono gli acquisti in valore per quasi tutti i principali comparti. Fanno eccezione i prodotti ittici (-13,9%) e le carni fresche e congelate (-3,4%). Per i prodotti ittici, il

calo interessa sia i pesci lavorati che i "crostacei e molluschi congelati". Nel settore primario, cresce di circa il 30% l'import in valore di frutta tropicale e frutta fresca, rispettivamente pari a 150,8 e 136 milioni di euro nel 2023. Tra i trasformati va segnalato un ulteriore netto incremento nel 2023 degli acquisti del comparto "oli e grassi", che raggiungono i 480

Principali paesi di destinazione/approvvisionamento del Lazio per l'agroalimentare, 2022-2023, Peso %

paese	Import		paese	Export	
	2022	2023		2022	2023
Spagna	13,8	12,6	Stati Uniti	22,8	19,8
Indonesia	8,4	11,0	Germania	16,3	17,7
Paesi Bassi	10,5	10,7	Regno Unito	9,0	8,9
Germania	8,4	8,4	Francia	8,1	8,3
Malesia	2,8	6,7	Spagna	4,0	4,0
Totale agroalimentare	100	100	Totale agroalimentare	100	100

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (dati 2023 provvisori).

milioni di euro; a incidere, come nel 2022, sono soprattutto le maggiori importazioni di olio di palma per uso non alimentare. Prosegue, invece, in linea con lo scorso anno, il calo degli acquisti di panelli e mangimi per la zootecnia.

Per quanto riguarda le esportazioni, all'interno del settore primario torna a crescere il valore delle vendite all'estero di legumi e ortaggi freschi (+19,4%), dopo il leggero calo dello scorso anno. Ottima la performance anche dei derivati dei cereali, con un aumento in valore del 10% in gran parte legato alle esportazioni

di pasta e prodotti della panetteria. Si riduce, invece, l'export di "oli e grassi" e ortaggi trasformati, dopo i valori positivi fatti segnare lo scorso anno. Per gli "oli e grassi" a incidere sono le minori vendite all'estero di olio di oliva, mentre per gli ortaggi trasformati pesa il calo dell'export di passate di pomodoro e di "ortaggi e legumi congelati".

Riguardo alla distribuzione geografica degli scambi agroalimentari del Lazio, nel 2023 gli Stati Uniti si confermano il principale paese di destinazione, nonostante il calo delle esportazioni verso questo mercato

rispetto al 2022 (-5,3%). Di contro, aumenta l'incidenza del mercato tedesco per l'export agroalimentare della regione, con una quota pari al 17,7% nel 2023. Seguono Regno Unito e Francia, con un peso rispettivamente dell'8,9% e 8,3%. Riguardo all'import, va sottolineato il netto aumento delle importazioni da Indonesia e Malesia, che si attestano rispettivamente come secondo e quinto mercato di approvvigionamento della regione. Tale risultato è legato soprattutto ai maggiori flussi di olio di palma per uso non alimentare e "sostanze peptiche e oli".

Scambi con l'estero del Lazio di prodotti agroalimentari, per comparto, mln di euro. Confronto anni 2022 e 2023

Comparto	Import		Export	
	2022	2023	2022	2023
Sementi	24,3	25,0	0,6	0,5
Cereali	na	na	na	na
Legumi ed ortaggi freschi	69,2	95,8	135,7	162,1
Legumi ed ortaggi secchi	na	na	0,4	0,4
Agrumi	31,0	37,1	5,0	4,3
Frutta tropicale	115,9	150,8	1,3	0,9
Altra frutta fresca	37,3	56,2	70,2	73,0
Frutta secca	106,8	136,0	58,2	67,2
Vegetali filamentosi greggi	na	na	na	na
Semi e frutti oleosi	7,3	8,8	0,1	0,2
Cacao, caffè, tè e spezie	24,1	18,1	2,1	1,3
Prodotti del florovivaismo	33,0	61,0	35,7	34,5
Tabacco greggio	15,8	25,0	20,0	35,3
Animali vivi	34,1	32,7	0,9	2,4
Altri prodotti degli allevamenti	2,1	1,3	1,3	0,6
Prodotti della silvicoltura	22,0	25,1	6,4	7,9
Prodotti della pesca	205,7	206,0	2,6	1,9
Prodotti della caccia	na	na	na	na
TOTALE SETTORE PRIMARIO	779,1	915,4	340,6	392,7
Riso	na	na	0,9	0,5

"na": dato non disponibile per le norme di tutela della riservatezza.

Nota: l'eventuale differenza tra la somma dei comparti e il totale Agroalimentare è imputabile a "Merci al di sotto della soglia di assimilazione" nei dati Istat di origine.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Comparto	Import		Export	
	2022	2023	2022	2023
Derivati dei cereali	82,4	97,8	108,9	119,9
Zucchero	14,0	16,1	0,5	0,4
Prodotti dolciari	56,6	63,6	na	na
Carni fresche e congelate	277,6	268,1	5,7	5,6
Carni preparate	25,4	21,7	na	na
Prodotti ittici	389,3	335,1	2,9	3,0
Ortaggi trasformati	116,1	125,0	127,9	108,4
Frutta trasformata	18,0	24,0	46,6	59,4
Prodotti lattiero-caseari	154,1	165,6	101,5	95,5
Oli e grassi	251,7	482,1	176,6	164,8
Panelli e mangimi	125,6	67,2	1,8	2,0
Altri prodotti dell'industria alim.	111,8	116,7	217,3	275,4
Altri prodotti non alimentari	na	na	na	na
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	1.852,5	2.017,4	848,0	892,8
Vino	13,5	12,9	81,6	81,1
Mosti	na	na	0,7	0,9
Altri alcolici	47,7	44,5	134,7	147,5
Bevande non alcoliche	na	na	18,6	29,8
TOTALE BEVANDE	85,0	93,4	235,7	259,3
TOTALE AGROALIMENTARE	2.736,2	3.043,5	1.428,0	1.558,5

AMBIENTE E MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA

Uso dei prodotti chimici

Foreste

Consumo di suolo

Agricoltura biologica

Agriturismo

Energie rinnovabili

Prodotti a denominazione e tradizionali

La vendita diretta nel Lazio

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

I dati Istat 2022 evidenziano come la distribuzione di fertilizzanti nelle province del Lazio sia disomogenea, sia dal punto di vista territoriale, sia per tipologia di fertilizzante impiegato. Complessivamente, il Lazio impiega 72.653 tonnellate di fertilizzanti, di cui il 32% viene utilizzato in provincia di Latina, il 33,4% a Roma e il 18% a Viterbo. Percentuali più basse si registrano nella provincia di Frosinone con circa il 16% di impiego sul totale regionale, mentre Rieti risulta la provincia con il più basso impiego (0,6%). Nel complesso, la fertilizzazione delle superfici agricole nel Lazio avviene, in gran parte, attraverso i concimi minerali semplici che sono utilizzati per 21.626 tonnellate (30% del tonnellaggio regionale), di cui il 76% sono costituiti da azotati, mentre la restante parte da fosforici e potassici (1,8% e 22,2% circa del totale voce). I concimi minerali composti

Fertilizzanti distribuiti per province, t. Anno 2022

	VT	RI	RM	FR	LT
Fertilizzanti distribuiti					
A concimi minerali semplici, di cui	3.989	117	7.886	4.362	5.272
azotati	3.808	115	3.679	3.953	4.895
fosforici	163	2	4.101	377	155
potassici	18	0	106	32	222
B concimi minerali composti, di cui	3.088	91	4.816	4.950	4.368
binari	1.270	51	1.258	761	1.059
ternari, azoto-fosfo-potassici	1.818	40	3.558	4.189	3.309
C concimi minerali a base di meso elementi e micro elementi	324	2	126	52	2.061
D concimi organici	2.034	66	5.652	1.516	6.633
E concimi organo-minerali	3.643	166	5.801	765	4.873
Ammendanti	1.406	126	15.575	1.432	46.407
Correttivi	8	0	88	7	251
Totale (A+B+C+D+E)	13.078	442	24.281	11.645	23.207

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

vengono utilizzati per 17.313 tonnellate e assorbono il 24% della quantità totale di fertilizzanti impiegato in regione. Di questi, le statistiche regi-

strano come rilevanti i quantitativi (il 74,6% del totale della voce) costituiti da "ternari azoto-fosfo-potassici" e il 25,4 % da binari. Un peso minore,

ma non di trascurabile importanza è esercitato dai concimi organici ed organo-minerali, per quote rispettivamente pari a 22% e 21%.

FORESTE

Secondo i dati rilevati dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC, 2015), la regione Lazio occupa una superficie forestale di 648.148 ettari, circa il 5,8% del totale nazionale. La più grande porzione di territorio è occupata dai boschi alti (558.060 ettari), di cui il 99,5% con soprassuolo

ed il restante 0,5% temporaneamente privi di soprassuolo. A queste seguono poi gli "impianti di arboricoltura da legno", con 2.176 ettari rispetto al totale della superficie boschiva pari a 560.236.

Secondo i dati Sinfor, la più grande porzione di territorio è occupata da "cerrete e boschi di farnetto"

(176.840 ettari) seguiti poi dai "boschi di ostrieti e carpineti" (95.426 ettari), "faggete" (89.809 ettari) ed infine dai "boschi a querceto" (86.616 ettari).

A queste estensioni seguono poi i "castagneti", le "leccete" ed i "boschi igrofilii" con, rispettivamente, 55.344, 49.665 e 19.420 ettari circa.

Superficie forestale

Territorio	Totale bosco (ha)	di cui boschi alti (ha)			di cui impianti di arboricoltura da legno (ha)	Totale altre terre boscate (ha)	Superficie forestale totale (ha)	Superficie territoriale (ha)
		Con soprassuolo	Temporaneamente privi di soprassuolo	Totale boschi alti				
Lazio	560.236	555.251	2.809	558.060	2.176	87.912	648.148	1.720.768
Centro	2.277.756	2.251.815	3.742	2.255.557	22.199	287.152	2.564.907	5.801.903
Italia	9.085.186	8.920.952	35.836	8.956.787	128.399	1.969.272	11.054.458	30.132.845

Fonte: INFC-2015

Estensioni delle principali categorie forestali. Anno 2023

	Pinete di pino nero, pino loricato e pino laricio	Pinete di pini mediterranei	Faggeta	Querceti a rovere, roverella e farnia	Cerrete e boschi di farnetto	Castagneti	Ostrieti e carpineti	Boschi igrofilii	Altri boschi di caducifogli	Leccete	Sugherete
Lazio	11.827	9.486	89.809	86.616	176.840	55.344	95.426	19.420	7.185	49.665	3.175
Italia	321.898	201.221	1.249.435	1.385.624	1.248.425	898.629	883.127	381.237	776.706	773.565	130.124

Fonte: TUFF, SINfor

CONSUMO DI SUOLO

Il territorio regionale, in linea con l'evoluzione riscontrabile a livello nazionale, sta subendo da diversi decenni un progressivo processo di artificializzazione legato alle dinamiche dell'espansione delle aree urbane, delle infrastrutture e delle aree industriali. Il fenomeno, comunemente definito come "consumo di suolo" (CdS), causa la contrazione progressiva e irreversibile delle

superfici naturali e agricole a favore delle aree urbanizzate, con conseguenze di varia natura in termini ambientali, economici e sociali.

Il CdS, indicato anche come "land take", ha tra i principali effetti negativi la riduzione delle superfici permeabili, con effetti sul clima e sugli assetti idrogeologici, sulla contrazione delle potenzialità produttive dell'agricoltura, sulla riduzione del-

la biodiversità e della funzionalità ecologica del suolo, sulla crescita degli effetti congestionanti, con il conseguente insorgere delle disconomie di agglomerazione, con riflessi negativi sulla qualità urbana (e/o paesaggistica).

Secondo i dati ISPRA, si desume che il consumo di suolo in Italia continua a crescere in modo significativo. Infatti, nel 2022 la stima di suolo

Stima del suolo consumato per fascia costiera %. Anno 2022

	Suolo consumato (ha)	Suolo consumato (%)	Incremento consumo rispetto anno precedente (ha)	Suolo consumato in aree protette (ha)	Consumo di suolo (%) in fascia costiera			
					0-300 metri	300-1.000 mt	1.000-10.000 mt	oltre 10.000 mt
Lazio	140.430	8,16	485	6.178	30	21,4	10,7	7,4
Italia	2.151.437	7,14	7.075	58.381	22,5	19	8,7	6,5

Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

perduto a livello nazionale è pari a 140.430 ettari. Nel Lazio, in particolare, la stima si attesta con un incremento pari a 486 ettari. In ter-

mini percentuali, la stima indica una perdita dell'8% circa del territorio, quando a livello nazionale l'indice è pari al 7%.

Per quanto attiene alle province laziali, sebbene in termini percentuali il consumo di suolo non raggiunge livelli elevati, in termini assoluti la provincia di Roma è la prima nella classifica nazionale, con ben 70.372 ettari (13%) e registra un incremento pari a più del doppio rispetto all'anno precedente (+236 ettari). A seguire, nella provincia di Latina si concentra, invece, circa il 10% del suolo perduto, anche se importanti perdite di suolo si osservano nella provincia di Frosinone (6,9%).

Indicatori consumo di suolo. Anno 2022

Territorio	Suolo consumato (ha)	Suolo consumato (%)	Consumo di suolo netto 2021-2022 (ha)	Consumo di suolo netto 2021-2022 (%)
Roma	70.372	13,14	236	0,34
Rieti	8.647	3,15	48	0,55
Latina	22.494	9,99	57	0,26
Frosinone	22.313	6,89	42	0,19
Viterbo	16.604	4,6	103	0,62
Lazio	140.430	8,16	486	0,35

Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Stima del suolo consumato per fascia altimetrica %. Anno 2022

	Suolo consumato (ha)	Suolo consumato (%)	Incremento consumo rispetto anno precedente (ha)	Suolo consumato in aree protette (ha)	Consumo di suolo (%) in fascia costiera		
					0-300 m slm	300-600 m slm	oltre 600 m slm
Lazio	140.430	8,16	485	6.178	11,8	5,6	1,3
Italia	2.151.437	7,14	7.075	58.381	11,4	5,2	1,8

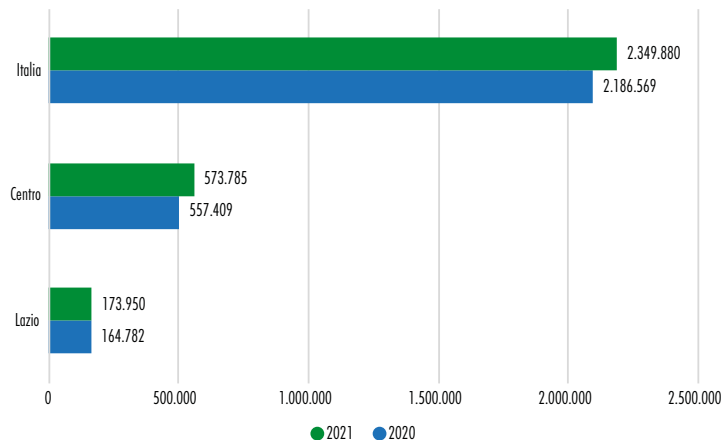
Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nel 2022, secondo i dati elaborati dal SINAB, la superficie biologica coltivata in Italia è pari a 2.349.880 ettari, di cui il 24,4% situata nel Centro-Italia. Il settore nazionale continua a crescere e le superfici, anche se in maniera contenuta, sono aumentate rispetto al 2021 (+7,5%).

La regione Lazio, con 173.950 ettari coltivati a biologico nel 2022 (+5,6% rispetto al 2021), pari al 7,4% della SAU biologica nazionale, mantiene un posto di rilievo tra le regioni italiane. Quasi il 41% degli ettari della superficie biologica sono destinati a colture foraggere, mentre tra i seminativi l'orientamento produttivo principale continua ad essere rappresentato dai cereali, che coprono il 17% della SAU biologica. Le altre colture biologiche rappresentative sono l'olivo (11% della SAU biologica) e l'ortofrutta. Le altre specializzazioni colturali di rilievo sono la frutta in gu-

Superficie coltivata ad agricoltura biologica, Ha. Confronto anni 2021 e 2022



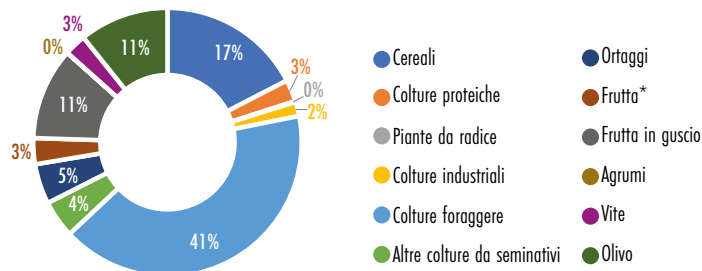
Fonte: elaborazioni su dati SINAB

scio (11%), la vite (3%), gli ortaggi e le colture proteiche, rispettivamente 5% e 3%.

Al 2022, gli operatori biologici regionali sono pari a 5.663 unità e registrano una contenuta contrazione

(-0,2%) rispetto al 2021. Nel Lazio, inoltre, complessivamente i produttori esclusivi sono 4.419, mentre i trasformatori in totale sono 1.243, pari entrambi a 5,2% del dato nazionale. Anche la presenza degli importatori laziali (33,3% del totale nazionale) è un dato rilevante, tenuto conto che questi operatori da sempre si concentrano nelle Regioni del Nord.

Distribuzione delle superfici biologiche (%) per i principali orientamenti produttivi, anno 2021



* frutta da zona temperata, frutta di origine subtropicale e piccoli frutti

Fonte: elaborazioni su dati SINAB

Distribuzione degli operatori biologici per categoria. Anno 2022

	Operatori 2021	Operatori 2022				Totale	Var. % 2022-2021
		Produttori esclusivi	Produttori/Preparatori	Preparatori esclusivi	Importatori		
Lazio	5.674	4.419	738	505	1	5.663	-0,19
Italia	85.569	68.605	13.998	9.614	3	92.220	7,77

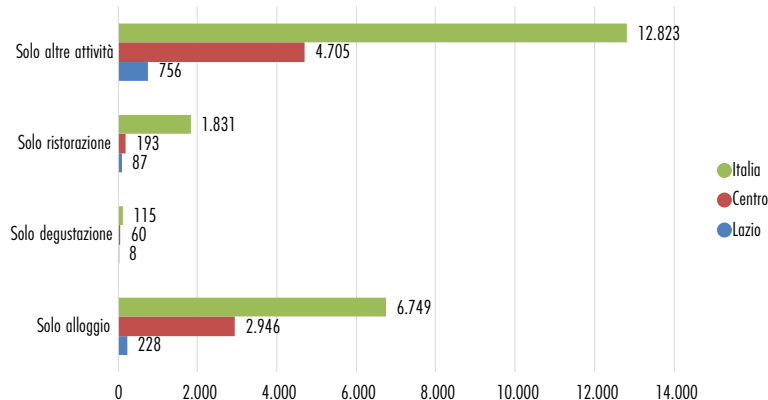
Fonte: elaborazioni su dati SINAB

AGRITURISMO

Le attività connesse rappresentano la massima espressione della multifunzionalità agricola, rivestendo un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'azienda agricola e del territorio. Nel 2022, il numero di aziende agrituristiche autorizzate per la sola attività di alloggio nella regione Lazio ammonta a circa il 3,4% del totale di quelle presenti sul territorio nazionale, con una numerosità pari a 228 unità. Il servizio della sola degustazione copre una quota pari al 7% del totale nazionale, mentre la sola ristorazione arriva quasi al 5%.

Analizzando i dati a livello provinciale notiamo come le aziende agrituristiche che offrono la sola attività di alloggio sono concentrate nelle province di Roma e Viterbo (rispettivamente contano 33 e 152 unità). Stesso andamento si verifica nella provincia di Roma per attività di degustazione (2 unità), mentre la ristorazione è pre-

Aziende agricole con attività connesse. Anno 2022



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

valentemente concentrata a Roma e Viterbo con 35 e 26 unità. Le province di Latina e Frosinone si caratterizzano invece, a differenza delle altre province, per un'offerta di attività di alloggio ed altre attività diverse da alloggio, ristorazione e degustazione contenuta.

Aziende agricole con attività connesse. Dettaglio per provincia. Anno 2022

	Solo alloggio	Solo degustazione	Solo ristorazione	Solo altre attività
Viterbo	152	1	26	284
Rieti	23	1	11	113
Roma	33	4	35	185
Latina	16	0	10	62
Frosinone	4	2	5	112
Lazio	228	8	87	756

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

ENERGIE RINNOVABILI

La produzione di energia rinnovabile (FER) regionale nel 2022 si attesta a circa 3.592 GWh, -4,8% rispetto al 2021, che in termini assoluti si traducono in -181 GWh. La produzione di energia da fonti sostenibili in larga parte si ottiene sfruttando impianti fotovoltaici (58%), per la restante avviene attraverso impianti idroelettrici (21%), eolici (3,9%) e bioenergie (20%).

Aumenti a due cifre si sono registrati nel settore dell'eolico (27,2%), mentre, seppur più contenute, ci sono state crescite anche nel settore del fotovoltaico e delle bioenergie, rispettivamente del 4,5% e dello 0,9%. Il settore dell'idroelettrico ha invece fatto registrare un calo del 17,2%.

Le province di Roma e Frosinone si distinguono per la produzione di energia da impianti idrici e nel settore bioenergetico, 243,4 Gwh e 230 Gwh nel campo idrico e 102,3 Gwh e 379 Gwh

Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili, Gwh. Confronto anni 2021 e 2022

Tipologia di impianto	Produzione lorda (Gwh)		
	2021	2022	Var. % 2022/2021
Idroelettrico	1.250	754	-39,72
Eolico	152	139	-8,31
Fotovoltaico	1.736	2.082	19,95
Bioenergie	636	618	-2,86
Totale	3.774	3.593	-4,80

Fonte: elaborazioni su dati Terna

Consumi per categoria di utilizzatori per provincia, Gwh. Anno 2022

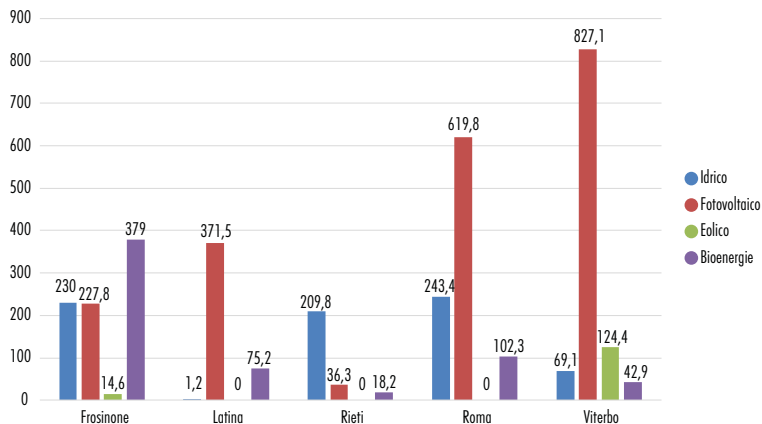
	Agricoltura	Industria	Servizi	Domestico	Totale
Frosinone	16,1	1.325,0	614,9	497,3	2.453,3
Latina	118,4	952,7	719,8	635,3	2.426,2
Rieti	10,2	105,7	187,9	159,8	463,6
Roma	104,0	1.804,1	7.541,5	4.754,9	14.204,5
Viterbo	63,2	215,2	433,4	329,4	1.041,2

Fonte: elaborazioni su dati Terna

nel campo bioenergetico. La provincia di Viterbo contribuisce con il 40% alla produzione di energia derivante da fotovoltaico e si trova in posizione inferiore tra le province laziali per apporto di bioenergia. Rieti si distingue nell'ambito della produzione di energia da idroelettrico con una quota pari al 28% dell'intera produzione regionale, mentre Viterbo è in testa riguardo la produzione da impianti eolici con 124,4 Gwh, pari al 90% circa dell'intera regione.

Nell'anno 2022, osservando il totale dei consumi regionali, pari ad oltre 20.588 GWh, si può notare come essi presentano una distribuzione a livello provinciale differente. La provincia di Roma è la maggiore utilizzatrice di energia, con quasi il 69% dei consumi regionali. L'analisi per settore mostra come il terziario si attesta al primo posto nella classifica dei consumi, assorbendo il 46% dell'energia utilizzata in regione, il 79% della quale

Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili, dettaglio per provincia, Gwh. Anno 2022



Fonte: elaborazioni su dati Terna

è consumata in provincia di Roma. Il settore agricolo comprende appena l'1,5% del totale regionale e si colloca all'ultimo posto dopo i consumi domestici (31%) e quelli industriali

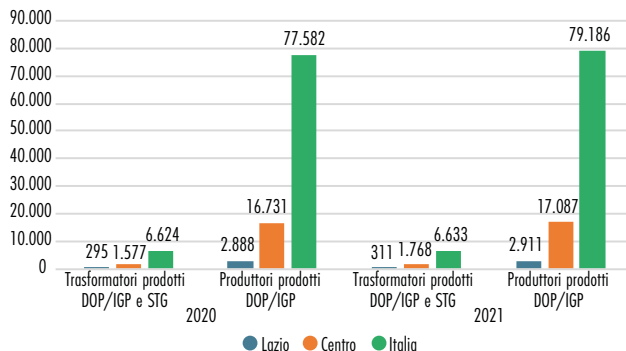
(21,3%). La maggiore richiesta di energia ad uso agricolo proviene dalla provincia di Latina, con 118,4 Gwh seguita dalla provincia di Roma con la quota di 104 Gwh.

PRODOTTI A DENOMINAZIONE E TRADIZIONALI

Denominazioni d'origine protetta

L'Italia detiene il primato mondiale nei comparti Food e Wine, con 853 DOP, IGP, STG su 3.151 totali dei Paesi UE, di cui 1.531 agroalimentari e 1.620 vitivinicoli (Rapporto Qualivita Ismea 2023). Le produzioni di qualità in Italia sono così suddivise: per il "food" si possono distinguere 174 prodotti certificati DOP, 148 IGP e 4STG, mentre il "wine" conta

Produttori e trasformatori prodotti a denominazione. Anni 2020-2021



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

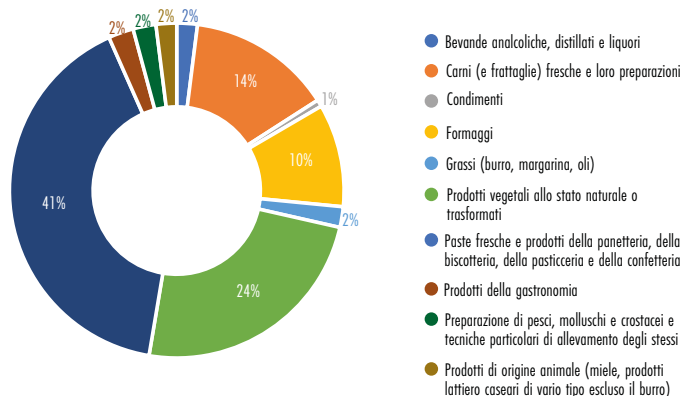
Impatto economico del Lazio prodotti DOP e IGP, mln di euro. Confronto anni 2021 e 2022

	CIBO			VINO			TOTALE		
	2021	2022	Var. % 2022/2021	2021	2022	Var. % 2022/2021	2021	2022	Var. % 2022/2021
Lazio	63	71	12,70	64	67	4,48	127	138	8,66
Italia	8.137	8.852	8,79	10.833	11.334	4,42	18.970	20.186	6,41

Fonte: Rapporto ISMEA, Qualivita 2023

409 DOP e 118 IGP, per un totale di 527 prodotti certificati. Seguono la classifica Francia e Spagna, che rispettivamente detengono 713 e 357 prodotti registrati IG. La regione Lazio si colloca al settimo posto tra le regioni più rappresentative, con 34 prodotti food (pari al 10,4% del paniere totale nazionale) e 36 wine (6,8% del totale nazionale) che hanno ottenuto la DOP, IGP o STG. Delle 34 produzioni, 16 sono DOP, 14 IGP e 4 STG. L'alta vocazione del territorio verso queste eccellenze alimentari conferma che la regione è riuscita e continua a consolidare l'obiettivo di qualificare al massimo la propria produzione agroalimentare. L'offerta di prodotti ortofrutticoli, olio di oliva, salumi, formaggi, carni fresche, ricotta e pane casareccio certificati, rappresenta una garanzia per il consumatore sull'origine e sul processo di produzione, conferendo valore aggiunto al

Produttori e trasformatori prodotti a denominazione. Anni 2020-2021



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

sistema economico regionale e, in generale, all'offerta turistica del territorio. Nel 2022 l'impatto economico delle produzioni a denominazione protet-

ta (food&wine) della regione Lazio si attesta a 138 milioni di euro, con un incremento dell'8,6% rispetto all'anno precedente. In particolare, il comparto vino registra 67 milioni

di euro (una quota valore dello 0,6% sul totale nazionale), con una contrazione pari al 4,5% rispetto al 2021 (Rapporto Ismea-Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG, 2023).

I vini DOP e IGP

Il comparto vitivinicolo del Lazio vanta in totale 36 eccellenze certificate IG, di cui 30 sono DOP e 6 IGP. Nel 2021, l'impatto economico della produzione del vino ammonta a 67 milio-

ni di euro (una quota valore dell'1% sul totale nazionale), registrando un calo del 4,7% rispetto all'anno precedente. Questi risultati, seppur con una leggera flessione, maturano da un percorso virtuoso intrapreso dai viticoltori verso una produzione di vini di qualità certificata, in particolare di quelli tradizionali (i vini bianchi), supportato dalla messa a bando di alcune centinaia di ettari di diritti di impianto per la produzione di vini di qualità.

Prodotti tradizionali e valorizzazione delle tipicità locali

Nel Lazio sono presenti 438 PAT - Prodotti Agro-alimentari Tradizionali (452 comprese le bevande) iscritti nel registro nazionale istituito presso il MASAF, aggiornato nel 2023 (elaborazione sull'elenco nazionale dei prodotti agro-alimentari del MASAF, ventiduesima revisione 2021), le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono inscindibilmente legate agli

Impatto economico vino DOP, IGP, mln euro. Confronto anni 2021 e 2022

	DOP			IGP			DOP+IGP		
	2021	2022	Var. % 2022/2021	2021	2022	Var. % 2022/2021	2021	2022	Var. % 2022/2021
Lazio	45	45	0,00	19	22	15,79	64	67	4,69
Italia	8.934	9.510	6,45	1.899	1.825	-3,90	10.833	11.335	4,63

Fonte: Rapporto ISMEA, Qualivita 2023

Il paniere lazio per categoria di prodotto e anno di riconoscimento della DOP/IGP

Categoria	Specialità	Anno di riconoscimento
Carni	Abbacchio Romano (IGP)	2009
	Agnello del centro Italia (IGP)	2013
	Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)	1998
Formaggi	Mozzarella di Bufala Campana (DOP)	1996
	Pecorino di Picinisco (DOP)	2013
	Pecorino Romano (DOP)	1996
	Pecorino Toscano (DOP)	1996
Oli di oliva	Canino (DOP)	1996
	Colline Pontine (DOP)	2010
	Sabina (DOP)	1996
	Olio di Roma (IGP)	2021
	Tuscia (DOP)	2005
Ortofrutticoli	Carciofo Romanesco del Lazio (IGP)	2002
	Castagna di Vallerano (DOP)	2009
	Fagiolo Cannellini di Atina (DOP)	2010
	Kivi di Latina (IGP)	2004

Fonte: MASAF, Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali. Revisione del 03/2023

Categoria	Specialità	Anno di riconoscimento
Salumi	Nocciola Romana (DOP)	2009
	Patata dell'Alto Viterbese (IGP)	2014
	Peperone di Pontecorvo (DOP)	2010
	Oliva di Gaeta	2016
	Lenticchia di Onano (IGP)	2022
	Sedano Bianco di Sperlonga (IGP)	2010
	Mortadella di Bologna (IGP)	1998
	Porchetta di Ariccia (IGP)	2011
	Prosciutto Amatriciano (IGP)	2011
	Salamini Italiani alla Cacciatora (DOP)	2001
Prodotti lattiero-caseari	Ricotta Romana (DOP)	2005
	Ricotta di Bufala Campana (DOP)	2010
Prodotti di Panetteria	Pane Casareccio di Genzano (IGP)	1997

usi e alle tradizioni del territorio da almeno 25 anni. La gastronomia laziale, molto legata ai gusti e agli usi dei contadini, presenta specialità tipiche che vanno dai formaggi ovini e bovini (10% del totale regionale) ai salumi, ai prodotti vegetali (con un peso del 24%), dalle paste fresche

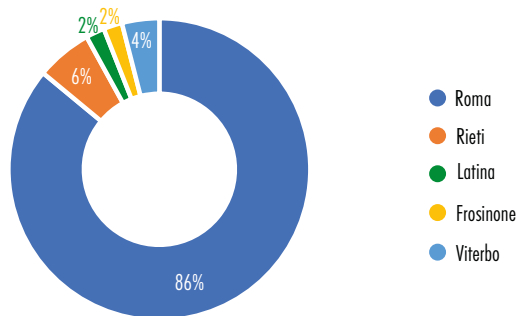
ai prodotti della panetteria e della pasticceria, che assorbono la quota maggiore delle PAT regionali (41%). Riguardo alle politiche di sostegno al settore agroalimentare, negli ultimi anni la regione ha puntato al potenziamento e al miglioramento dei servizi offerti dalle strut-

ture regionali volte ad agevolare gli imprenditori agricoli e ittici nel processo di qualificazione delle produzioni e a dotarli di strumenti necessari per essere competitivi sul mercato attraverso i canali di vendita (farmers' market, ristorazione scolastica, GDO).

LA VENDITA DIRETTA NEL LAZIO

Negli ultimi due decenni, in Italia, sono state prese in considerazione le opportunità offerte dalla c.d. filiera corta. La regolamentazione nazionale che ha promosso e ne incentiva l'utilizzo è il D.M. 20/11/2007 attuativo dell'art. 1, comma 1065, della legge 296 del 27/12/2006, che disciplina le caratteristiche e il funzionamento, dal punto di vista organizzativo, per la realizzazione dei mercati riservati alla vendita diretta dei prodotti agricoli. Il ricorso a forme di vendita diretta è supportato anche dall'attuale PAC 2023-2027. La filiera corta rappresenta una forma alternativa dell'organizzazione della commercializzazione dei prodotti agricoli, che consente lo sviluppo dei mercati locali attraverso l'allocazione delle produzioni tipiche. Lo scopo prioritario è quello

Mercati agricoli di vendita diretta nel Lazio, 2020



Fonte: elaborazioni su dati ARSIAL

di sviluppare sinergie con il territorio e con altri settori dell'economia, come quello turistico, oltre che ad assolvere ad obiettivi di efficienza in termini di sostenibilità ambienta-

le, sociale ed economica. Una delle maggiori espressioni della filiera corta che si realizza attraverso la vendita diretta sono i c.d. "farmer's market", i "mercati degli agricol-

tori" o "mercati contadini" che, nati negli Stati Uniti, si sono diffusi in tutta Europa, come anche in Italia. I farmer's market nascono per dare risposta ad una crescente esigenza da parte dei consumatori di rafforzare il legame con il territorio, che

attraverso l'acquisto delle produzioni agricole locali esaltano la dimensione identitaria del prodotto agricolo. Nel 2020, i dati raccolti da Arsial mostrano come sul territorio regionale sono presenti circa 50 mercati contadini che operano con

vendita diretta di prodotti agroalimentari, di cui l'86% (43 in totale) è collocato nella provincia di Roma; seguono le province di Viterbo e Rieti con, rispettivamente, 2 e 3 mercati, mentre le altre province ne registrano solamente 1.

POLITICHE AGRICOLE

Legislazione regionale in materia agricola

Spesa agricola regionale

La nuova PAC 2023-2027

LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA AGRICOLA

Nel 2024, l'intervento legislativo della Regione Lazio si è basato sull'emanazione delle leggi finanziarie e di bilancio (l.r. n.23 del 29 dicembre 2023 Legge di stabilità regionale 2024; l.r. n. 24 del 29 Dicembre 2023, Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026; l.r. n. 4 del 25 marzo 2024, Variazioni al bilancio di previsione finanziario della regione lazio 2024-2026. Disposizioni varie; l.r. n. 14 del 29 luglio 2024, Assestamento delle previsioni di bilancio 2024-2026; l.r. n. 17 del 7 agosto 2024 Variazioni al bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026. Disposizioni varie).

Con la Legge n° 1 del 27 febbraio 2020, Misure per lo sviluppo economico, l'attrattività degli investimenti e la semplificazione, la Regione La-

zio attua una serie di interventi che riguardano la semplificazione delle procedure amministrative. Specificatamente, in materia di semplificazione dei procedimenti relativi all'esercizio dell'attività agricola, l'art. 8 "Coordinamento delle procedure autorizzative in agricoltura" istituisce, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, nonché presso le Aree Decentrate dell'Agricoltura (ADA), il sistema autorizzativo per il settore agricolo. Il regolamento, nello specifico, in coerenza con gli obiettivi di semplificazione e di decentramento dei procedimenti amministrativi relativi all'esercizio dell'attività agricola, ha lo scopo di garantire la semplificazione e la riduzione dei tempi delle procedure di comunicazione, se-

gnalazione e autorizzazione relative alle attività rurali aziendali. Sempre in tema di semplificazione, la l.r. n. 1 del 27 febbraio 2020 è intervenuta specificando l'istituzione, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, dell'Anagrafe Unica delle Attività Agricole del Lazio (AUAAL), che raccoglie i dati relativi a tutte le attività agricole aziendali di cui all'articolo 2 della legge regionale 2 novembre 2006, n. 14 (Norme in materia di diversificazione delle attività agricole). Inoltre, la legge evidenzia come l'iscrizione all'AUUAL viene effettuata da parte della direzione regionale competente in materia di agricoltura all'atto dell'apertura, presso i Centri di assistenza agricola, del fascicolo aziendale ai sensi del d.p.r. 503/1999, su

segnalazione dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA), che detengono il fascicolo aziendale stesso. Tale specificazione è frutto di una sostanziale modifica di natura semantica alla legislazione previgente (art. 8 della legge regionale 13 febbraio 2009, n. 1 "Disposizioni urgenti in materia di agricoltura").

Ulteriore iniziativa con carattere di semplificazione ha riguardato l'istituzione, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, della banca dati informatica dei dati relativi al sistema rurale regionale, che si connette al Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) ed al sistema integrato territoriale della direzione regionale competente in materia di urbanistica, al fine di garantire uno scambio continuo di informazioni tra pubbliche amministrazioni. Nello specifico, la Regione promuove la transizione al digitale dei procedimenti amministrativi ge-

stiti dalla direzione regionale competente in materia di agricoltura attraverso la banca dati informatica dei dati relativi al sistema rurale regionale in cui confluiscono i dati relativi alla gestione del sistema autorizzativo, l'anagrafe unica delle imprese agricole, il Registro Unico dei Controlli in Agricoltura (RUCA), gli elenchi sulle attività di diversificazione delle attività agricole ed infine il registro dei Piani di Utilizzazione Aziendale (PUA).

Importanti interventi legislativi in materia agricola sono stati intrapresi anche a livello delle singole filiere produttive. A tal proposito, la Regione, con la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2017, "Interventi per promuovere la coltivazione della canapa (Cannabis Sativa) per scopi produttivi, alimentari ed ambientali e relative filiere", nel rispetto della normativa europea e statale, nonché nel quadro della ruralità multifunzionale e sostenibile,

promuove la coltivazione, la trasformazione, la commercializzazione e la filiera della canapa, attraverso l'attuazione di progetti pilota finalizzati alla realizzazione di filiere produttive regionali e la promozione dei bandi attuativi dei regolamenti europei nei settori delle attività produttive, dell'ambiente e delle risorse energetiche (art.1-2). Al fine di diffondere la cultura del biologico e stabilire un modello di sviluppo sostenibile e compatibile con le esigenze dei territori e delle comunità, con l.r. n. 11 del 12 luglio 2019, "Disposizioni per la disciplina e la promozione dei biodistretti", la Regione Lazio disciplina e promuove i biodistretti. La presente legge, in conformità alla normativa dell'Unione europea, in particolare al regolamento (CE) n. 2018/848/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, persegue

l'obiettivo di valorizzare la conservazione delle risorse naturali e locali, impiegando le stesse nei processi produttivi agricoli, intensificando i rapporti commerciali tra i soggetti della filiera. Allo stesso tempo, l'istituzione dei biodistretti mira a favorire ed a semplificare l'applicazione delle norme di certificazione biologica e ambientale previste dal regolamento (CE) n. 2018/848/UE, al fine di sostenere l'agricoltura sociale, la sovranità alimentare e le azioni finalizzate alla valorizzazione e conservazione della biodiversità, agricola e naturale, del paesaggio e del patrimonio storico culturale. In ultimo, con l.r. n. 14 del 27 ottobre 2023 recante la "Disciplina delle attività enoturistiche e oleoturistiche", la Regione riconosce l'importanza e le potenzialità del turismo del vino e dell'olio con l'obiettivo di valorizzare le produzioni e le relative aree ad alta

vocazione vitivinicola e olivicola, per favorire lo sviluppo economico delle produzioni e delle attività turistiche ad esse collegate.

L'applicazione dei concetti di ecosostenibilità economica, ambientale ed energetica alle filiere è stata rafforzata e promossa nel Lazio con la l.r. n. 14 del 7 novembre del 2016, "Disposizioni per valorizzare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli e alimentari di qualità provenienti da filiera corta", attraverso cui la Regione sostiene la produzione e incentiva la valorizzazione e la promozione commerciale dei prodotti provenienti da filiera corta, assicurando ai consumatori un'adeguata informazione sull'origine e sulla specificità di tali prodotti. Nell'ottica della promozione e della valorizzazione dei prodotti provenienti da filiera corta, la Regione promuove la nascita di Centri di Trasformazione di Comunità (CTC)

e ne disciplina l'organizzazione ed il funzionamento. L'art. 9 definisce i CTC come "associazioni temporanee di scopo, al fine di valorizzare i prodotti provenienti da filiera corta, mettendo a disposizione degli operatori del settore produttivo del territorio le strutture tecnologiche per la trasformazione di prodotti afferenti alle filiere olivicola, vitivinicola, cerealicola, zootecnica, lattiero-casearia, ortofrutticola". Altresì, l'art. 10 istituisce il registro regionale dei Gruppi di Acquisto Solidale e Popolare (GASP) presso la Giunta regionale. Con questa legge, la Regione Lazio ha inteso estendere la disciplina della vendita diretta, di cui all'articolo 4 del d.l. 18 maggio 2001 n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57), all'esercizio della vendita diretta di prodotti provenienti da filiera corta.

SPESA AGRICOLA REGIONALE

Nel periodo 2018-2021, le dinamiche congiunturali a carattere economico e finanziario che hanno caratterizzato il Paese hanno avuto riflessi anche nella politica agricola nazionale e regionale, caratterizzata da misure mirate essenzialmente alla riduzione della spesa pubblica e, con un'incidenza modesta, verso il settore produttivo, ai fini del rilancio competitivo. I dati relativi all'ammontare complessivo del sostegno pubblico al settore agricolo a livello regionale per il periodo 2018-2021, riportati nella tabella successiva, ci mostrano come il suo importo è stato in media pari a 680 milioni di euro, dei quali il 77,2% (pari a 525 milioni di euro) è costituito da trasferimenti monetari di politica agraria, mentre il restante 22,8% dalle agevolazioni contributive e fiscali concesse (155 milioni di euro).

Pagamenti al settore agricolo e incidenza % sul valore aggiunto regionale, mln di euro. Confronto anni 2018 - 2021

	2018	%	2019	%	2020	%	2021	%
Nord-ovest	363,5	5,6	465,9	7,3	280,6	4,5	293,5	4,7
Nord-est	364,7	3,8	428,4	4,8	432,6	5,0	479,3	5,5
centro	282,7	5,0	225,5	4,0	207,9	3,8	221,7	4,0
Sud	577,1	6,9	605,4	7,0	627,8	7,4	515,3	5,7
Isole	430,9	9,3	492,7	10,7	477,5	10,5	465,0	9,3
Italia	2.018,9	5,8	2.217,9	6,5	2.026,4	6,1	1.974,8	5,7

Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

A livello regionale i principali soggetti attuatori della politica di settore risultano, oltre alla Regione che con il proprio bilancio incide per il 13,6%, l'Agea (59,8%) e il MASAF (3,8%). Sul fronte delle agevolazioni, quella che incide maggiormente

è l'agevolazione per i carburanti (18,8% pari a 128 mln di euro). L'analisi dei dati di spesa relativi al solo bilancio regionale evidenzia come nel Lazio, conformemente a quanto accade nella maggior parte delle regioni italiane, la spesa

Consolidamento del sostegno del settore agricolo nel Lazio. Confronto anni 2018-2021

	2018		2019		2020		2021		Media 2018-2021	
	mln €	%	mln €	%	mln €	%	mln €	%	mln €	%
Agea/OOPRR	227	43,3	358	60,8	340	57,7	406	59,8	333	55,4
Mipaaf	21	3,9	20	3,5	20	3,5	26	3,8	22	3,7
Ministero attività produttive	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sviluppo Italia - ISMEA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Regione Lazio	122	23,2	68	11,5	64	10,9	92	13,6	87	14,8
Totale Trasferimenti	370	70,4	446	75,7	424	72,1	525	77,2	441	73,9
Credito d'imposta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IVA	12	2,3	9	1,5	10	1,6	9	1,3	10	1,7
Agevolazioni carburanti	118	22,4	115	19,5	136	23,1	128	18,8	124	20,9
Agevolazioni su Irpef	12	2,2	11	2	12	2	11	1,7	12	1,9
Agevolazioni su Ici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Agevolazioni Irap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Agevolazioni previdenziali e contributive	15	2,8	8	1,3	7	1,2	7	1	9	1,6
Totale Agevolazioni	156	29,6	143	24,3	164	27,9	155	22,8	154	26,1
Totale Complessivo	526	100	589	100	588	100	680	100	595	100

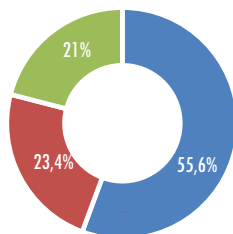
Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

per l'agricoltura tende a ridursi nel 2021. I pagamenti complessivi per il settore agricolo del Lazio, infatti, hanno generato interventi per un ammontare complessivo pari a poco più di 88,9 milioni di euro, in netta contrazione rispetto all'anno 2018 (155,5 milioni di euro), mentre risulta più o meno stabile rispetto al 2019 e al 2020 (rispettivamente 79,3 e 84,6 milioni di euro). L'incidenza percentuale dei pagamenti al settore sul valore aggiunto regionale per il 2021 è pari al 4,4%, al di sotto della media nazionale (5,7%) e poco più al di sopra di quella circoscrizionale, pari a 4%.

Se si considera l'origine dei fondi che la Regione ha a disposizione nel 2021 per il settore primario, essi derivano per il 55,6% da fondi comunitari, per il 23,4% da fondi statali e per il 21% da fondi di origine regionale.

Analizzando poi la spesa per gran-

Bilancio agricoltura per tipologia di risorse. Anno 2021



● Fondi Comunitari

● Fondi Statali

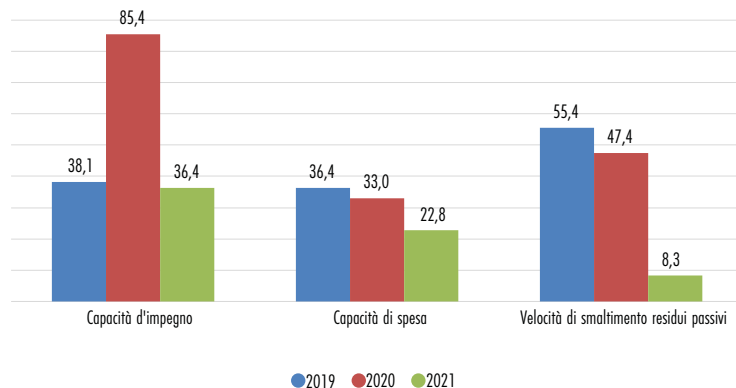
● Fondi Regionali

Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

di aggregati (interventi di politica agraria) si rileva che, per il 2021, se si escludono le quote classificate con la voce "altro" (32,3%), la parte più consistente della spesa regionale (pagamenti totali) è quella rivolta alla "assistenza tecnica e ricerca" (36,6%), cui seguono in ordine di grandezza gli "investimenti per infrastrutture" (14,2%), la "gestione di impresa" (1,4%) e gli "investimenti aziendali" (4,4%).

Per quanto riguarda, infine, gli indicatori dell'efficienza della spesa, nel 2021 si nota una discreta capacità della Regione di far fronte agli stanziamenti e agli impegni previsti in bilancio (22,8%) con effettivi pagamenti. La capacità di spesa risulta, anche se di poco, in riduzione rispetto agli anni 2020 (33,1%) e 2019 (36,4%). La capacità di impegno che si attesta nel 2021 al 36,4% subisce invece una drastica riduzione rispetto al 2020 (85,5%),

Indicatori di efficienza della spesa, %. Confronto anni 2019 - 2021

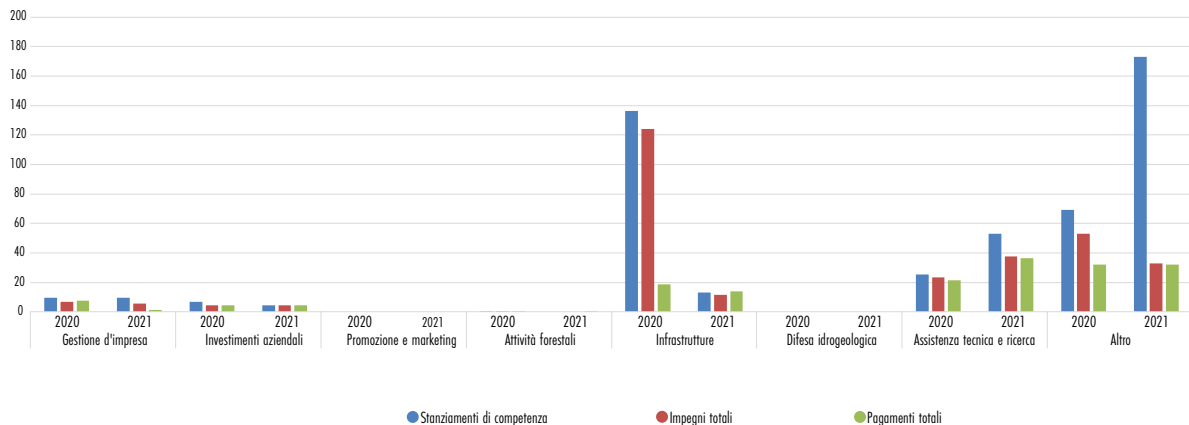


Nota: tranne per la capacità d'impegno, gli altri indici non sono confrontabili con le elaborazioni pubblicate negli anni precedenti a causa del cambiamento della metodologia di calcolo.

Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

tendenzialmente stabile invece rispetto al 2019 (38,1%). Una certa lentezza nella spesa è rilevabile per percentuali più significative nella quota in conto residui, rallentata dai notevoli vincoli di bilancio a cui debbono attenersi, la cui capacità di smaltimento passa da 8,4 a 55,5 registrata nel 2019.

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale, mln di euro. Confronto anni 2020 - 2021



Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

LA NUOVA PAC 2023-2027

Il 2 dicembre 2021 è stato adottato l'accordo sulla riforma della politica agricola comune (PAC). La PAC 2023-2027 è entrata in vigore il 1° gennaio 2023 e si configura come una politica maggiormente basata sui risultati e performance rispetto al passato. Con l'obiettivo prioritario, quello di rispondere alle aspettative economiche, sociali ed ambientali, integrando allo stesso tempo le esigenze dei territori, la PAC si rappresenta come uno strumento essenziale per raggiungere i traguardi riguardo le aree rurali e la biodiversità della strategia Green Deal Europeo. Coerentemente con l'attuazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile) i principali obiettivi della nuova PAC si muovono su tre grandi direttrici: 1. promuovere un settore agricolo intelligente e resiliente; 2. rafforzare la tutela

dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire agli obiettivi climatici e ambientali dell'UE; 3. sostenere il tessuto socioeconomico delle zone rurali. La dotazione finanziaria prevista dal quadro finanziario pluriennale (QFP) per il 2021-2027 ha delineato il quadro di bilancio e i principali orientamenti per la politica agricola, presentando un pacchetto di regolamenti recanti il quadro legislativo della PAC per il periodo 2021-2027, insieme ad una valutazione di impatto degli scenari alternativi per l'evoluzione di tale politica e sono riferite a un'Unione di 27 Stati membri. Il QFP dell'UE per il periodo 2021-2027, adottato il 17 dicembre 2020, ammonta a 1,21 miliardi di euro a cui si aggiungono altri 808 miliardi di euro provenienti dal piano per la ripresa, NextGenerationEU. La dotazione totale PAC 2023-2027 ammonta a 386,6 miliardi di euro,

suddivisi tra i "due pilastri": il primo, Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) dispone di una dotazione di 291,1 miliardi di euro, mentre il secondo, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), presenta una dotazione che ammonta a 95,5 miliardi di euro. Alla luce della dotazione finanziaria, la Commissione Europea ha previsto un nuovo modello di attuazione della politica agricola incentrato su aspetti sociali, ambientali ed economici, che costituiscono la base su cui i paesi dell'UE hanno elaborato i loro piani strategici della PAC: garantire un reddito equo agli agricoltori; aumentare la competitività; migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare; agire per contrastare i cambiamenti climatici; tutelare l'ambiente; salvaguardare il paesaggio e la biodiversità; sostenere il ricambio generazionale;

sviluppare aree rurali dinamiche; proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute; promuovere le conoscenze e l'innovazione (obiettivo trasversale). In tale contesto, il piano della PAC dell'Italia si prefigge di migliorare la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura e risponde

a una vasta gamma di esigenze dei diversi territori. Inoltre, persegue un obiettivo ambientale contribuendo all'azione per il clima, alla protezione delle risorse naturali, alla conservazione e al miglioramento della biodiversità e a rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali. In

ultimo, il 23 ottobre 2023 la Commissione approva la prima modifica del piano strategico della PAC dell'Italia, essendo questa conforme ai requisiti di cui all'articolo 119, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2021/2115 e all'articolo 2 del regolamento delegato (UE) 2023/370.

GLOSSARIO

Glossario

Agricoltura biologica

Sistema di gestione sostenibile dell'agricoltura per ottenere prodotti e alimenti di alta qualità nel rispetto dell'ambiente e della salute umana, vegetale e animale, ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007. Non prevede l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi, diserbanti, fitoregolatori, organismi geneticamente modificati, nonché l'uso zootecnico di antibiotici per la profilassi e ormoni.

Agriturismo

Rappresenta la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole italiane. Oltre a ricezione ed ospitalità, rientrano fra le attività agrituristiche, ai sensi della legge 96/06, anche quelle ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, e la degustazione

di prodotti aziendali, inclusa la mescolta del vino. I pasti e le bevande somministrate devono essere costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, con preferenza per i prodotti tipici, di qualità (DOP e IGP) e tradizionali.

Altre terre boscate

Territorio con copertura arborea del 5-10% di alberi in grado di raggiungere un'altezza minima di 5 m a maturità in situ oppure territorio con una copertura maggiore del 10% costituita da alberi che non raggiungono un'altezza di 5 m a maturità in situ o da arbusti e cespugli.

Ammortamenti

Calcolati secondo il criterio del valore di sostituzione per piantagioni (inclusi gli impianti fore-

stali), fabbricati, impianti fissi, miglioramenti fondiari, macchine e attrezzi.

Attività secondarie

Sono le attività effettuate nel settore agricolo (agriturismo, trasformazione aziendale di latte, frutta e carne, acquacoltura, vendita diretta) e quelle conseguenti ad altre branche produttive (commercio e trasformazione) ma relative a beni e prodotti agricoli.

Banca dati CREA dei valori fondiari

L'indagine realizzata annualmente dal CREA consente di fornire una sintesi dettagliata dell'andamento generale del mercato fondiario in Italia attraverso l'elaborazione di prezzi medi della terra e indici su base regionale (<http://antares.crea.gov.it:8080/mercato-fondario/banca-dati>).

Banca dati CREA della spesa pubblica in agricoltura

Esamina la spesa pubblica in agricoltura sulla base dei bilanci preventivi e consuntivi delle Regioni attraverso una metodologia che analizza l'evoluzione e la consistenza della spesa regionale, quantificando e qualificando le voci che compongono in maniera diretta o indiretta l'ammontare del sostegno pubblico al settore. Attraverso la costruzione del "consolidato della spesa pubblica per l'agricoltura", la Banca fornisce una stima del sostegno pubblico complessivo al settore primario di cui si avvalgono le Amministrazioni regionali e centrali.

Consumi intermedi

Derivano dalla somma dei costi specifici (inclusi i reimpieghi) e dei costi generali di produzione sostenuti nell'anno contabile di riferimento (costi non attribuibili specificata-

mente ad una singola produzione: manutenzione ordinaria di edifici e macchine, energia, contoterzismo acqua, assicurazioni sulle produzioni, utenze, ecc.).

Consumo di suolo

Processo di copertura permanente del terreno con materiali artificiali, finalizzato alla costruzione di infrastrutture o di insediamenti industriali e abitativi. Il fenomeno del consumo di suolo è una delle principali cause del degrado ambientale, in quanto contribuisce in maniera significativa al riscaldamento globale e alla perdita di biodiversità, alla semplificazione e/o distruzione dei paesaggi tradizionali e, non ultimo, all'accrescimento del dissesto idrogeologico.

Contributi alla produzione

Con l'entrata in vigore nel 2005 della riforma della PAC e l'introduzione

del pagamento unico per azienda è stata rivista la classificazione degli aiuti che prima confluivano nel prezzo base. Ora vengono classificati in: Contributi ai prodotti, Altri contributi alla produzione e Contributi per altre attività economiche. Solo la categoria Contributi ai prodotti rientra nella valutazione del prezzo base.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

Costi Correnti

Includono tutti gli oneri sostenuti, compresi i reimpieghi di prodotti aziendali, per i mezzi tecnici a logorio totale, quelli cioè che esauriscono il loro effetto nel corso dell'annata (sementi, concimi, mangimi,

energia, ecc.), nonché per l'impiego di manodopera avventizia.

CF - Costi fissi

Comprendono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori produttivi (ammortamenti, salari, oneri sociali, quote di accantonamento per il TFR, affitti passivi di terreni, interessi di capitali presi a prestito, imposte e tasse, altre spese generali e fondiarie, contributi IVA passivi) che vengono impiegati per più anni nel processo produttivo, nonché le sopravvenienze passive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti).

CP - Costi pluriennali

Sono rappresentati dai costi sostenuti per l'impiego dei fattori produttivi a fecondità ripetuta (le quote di ammortamento annuale delle immobilizzazioni materiali), dagli accantonamenti per i lavoratori dipendenti (TFR), ed altre

tipologie di accantonamenti di tipo finanziario.

DE - Dimensione Economica

È data dalla sommatoria delle produzioni standard delle attività agricole (vegetali ed allevamenti). La RICA Italia adotta 8 classi di dimensione economica per individuare le sue aziende, addensando le classi proposte dalla RICA CE. Per ragioni di maggiore facilità di lettura, i dati vengono rappresentati secondo le seguenti classi di dimensione economica: Piccole (da 4.000 a meno di 25.000 euro); Medio Piccole (da 25.000 a meno di 50.000 euro); Medio Grandi (da 50.000 a meno di 100.000 euro); Grandi (pari o superiore a 100.000 euro).

DOC - Denominazione di origine controllata

È assegnata ai vini prodotti in zone de-

limitate (piccole e medie dimensioni) di cui portano il loro nome geografico.

DOCG - Denominazione di origine controllata e garantita

È assegnata ai vini di particolare pregio qualitativo, di notorietà nazionale e internazionale prodotti in aree di limitate dimensioni.

DOP - Denominazione di origine protetta

È assegnato ad un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, quando "le caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata".

Famiglia del conduttore

L'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Fattori esterni e Stato

Questa voce rappresenta i costi sostenuti dall'azienda per salari e oneri sociali, per affitti passivi, interessi passivi, e per tasse e IVA (sia sulle operazioni correnti, sia sugli investimenti).

Fatturato

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul mercato interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi, ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono

comprese anche le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa e le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

FNVA/SAU - Valore aggiunto netto della terra

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni ettaro di SAU ed esprime la produttività del terreno al netto dei costi variabili e degli ammortamenti. Un livello di questo indice superiore alla media è un positivo segnale di efficienza della gestione.

FNVA/ULT - Valore aggiunto netto del lavoro

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni unità di lavoro ed esprime la produttività della manodopera al netto dei costi

variabili e degli ammortamenti.

Grande distribuzione

L'impresa che possiede punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

GT - GrossTonnage

Il tonnellaggio lordo (GT) è definito come funzione del volume totale di tutti gli spazi interni della nave.

IGP - Indicazione geografica protetta

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, quando "una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuiti all'origine geografica e la cui produzione e/o

trasformazione e/o elaborazione avvengono nell'area geografica determinata.

IGT - Indicazione geografica tipica

È assegnato ai vini le cui zone di produzione sono generalmente ampie, accompagnata da menzioni (vitigno, tipologia enologica, ecc.).

Imposte

I prelievi obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie: le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

Investimenti fissi lordi

Si tratta delle acquisizioni (al netto

delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti; il capitale fisso è costituito da beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

kW - Potenza motore

Misura che esprime la potenza in kW del motore utilizzato a bordo.

Manodopera extrafamiliare

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempo determinato e coloni impropri.

Manodopera familiare

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

MOL - Margine operativo lordo

Indicatore di redditività di un'azienda basato sulla sua gestione caratteristica, ovvero al lordo di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti.

Multifunzionalità

Si intende un nuovo ruolo dell'agricoltura - sostenuto anche dalla PAC - che non si limita più a produrre il cibo necessario all'alimentazione, ma svolge altre importanti funzioni, tra cui la tutela e la protezione dell'ambiente, la difesa del territorio, il mantenimento delle aree rurali, la salvaguardia dei prodotti tipici e la conservazione degli usi e delle tradizioni del mondo contadino.

OTE - Orientamento tecnico economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla de-

terminazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del reg. 1555/01.

PAC – Politica agricola comune

Costituisce una delle più importanti politiche dell'Unione Europea e si prefigge di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un

tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Prevede misure di sostegno al mercato, aiuti diretti ai produttori e misure di sostegno per lo sviluppo dell'agricoltura delle aree rurali.

PIL - Prodotto interno lordo

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PL - Produzione lorda

Valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali; comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino,

prodotti aziendali. A tale valore è stato sommato l'ammontare dei contributi pubblici ricevuti da ciascuna azienda; la variabile così ottenuta misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del SEC95.

PLV - Produzione lorda vendibile

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le so-

pravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali, tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

Prodotti agroalimentari tradizionali

Prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono inscindibilmente legate agli usi e alle tradizioni del 123 territorio da almeno 25 anni. Sono individuati dalle Regioni e iscritti nel registro nazionale istituito presso il Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) aggiornato con decreti annuali.

Produzione al prezzo di base

Con il SEC 95 vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. La valorizzazione della produzione viene effettuata al prezzo di base, cioè al prezzo ricevuto dal produttore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto e inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti.

Produzione Standard o Standard Output

È il valore monetario della produzione vegetale o animale che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti, al prezzo franco azienda (fanno eccezione i prodotti per i quali è impossibile la vendita senza il confezionamento). La produzione standard non include i pa-

gamenti diretti, l'IVA e le tasse sui prodotti. La determinazione della produzione standard di ciascuna attività produttiva agricola avviene moltiplicando la sua dimensione aziendale per la produzione standard unitaria che la caratterizza nel territorio (regione o provincia autonoma) in cui è ubicata l'azienda. La somma delle produzioni standard di tutte le attività praticate dalla stessa azienda in un determinato esercizio contabile (o annata agraria) costituisce la produzione standard (o Standard Output) aziendale.

PSR – Piani di sviluppo rurale

Piani da attuarsi a livello regionale, per ciascun Stato membro, in cui è specificato, attraverso una serie di misure e azioni, cosa può essere finanziato dal FEASR, su un dato territorio, nell'ambito delle misure dello sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC).

Reimpieghi

Con il SEC 95 si distingue tra quelli reimpiegati nell'ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere economico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei redi (vitelli) nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno invece escluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore eco-

nomico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

RICA

Strumento informativo finalizzato alla conoscenza della condizione economica delle aziende agricole europee. In Italia, l'INEA ha la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento della RICA nazionale che rappresenta l'unica fonte armonizzata dei dati microeconomici. Il campo di osservazione dell'indagine RICA non coincide con l'universo delle aziende agricole ma include solo quelle la cui dimensione in termini economici è tale da poterle definire commerciali. La metodologia applicata permette di rappresentare i risultati secondo la regione geografica, la dimensione economica e l'OTE.

RN – Reddito netto familiare

Calcolato come $PL - (\text{consumi intermedi} + \text{ammortamenti} + \text{fattori esterni e Stato})$. Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare, e capitale) e del rischio imprenditoriale.

RO – Reddito operativo

Nel bilancio riclassificato RICA rappresenta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Prodotto Netto e il costo del lavoro (Redditi Distribuiti).

ROE – Indice di redditività del capitale netto (Return on equity)

È calcolato come rapporto tra Reddito e Capitale Netto; viene solitamente comparato con i tassi attivi sui depositi bancari per esprimere un giudizio sulla redditività aziendale.

ROI - Indice di redditività del capitale investito (Return on investment)

Il ROI è una percentuale che indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica. Per poter giudicare questo indice bisogna confrontarlo con il costo medio del denaro: se il ROI è inferiore al tasso medio di interesse sui prestiti la remunerazione del capitale di terzi farebbe diminuire il ROE, si avrebbe, cioè, una leva finanziaria negativa: farsi prestare capitali porterebbe a peggiorare i conti dell'azienda. Viceversa, se il ROI è maggiore del tasso medio sui prestiti, in linea di principio conviene accendere prestiti per aumentare il giro d'affari, perché i ricavi aggiuntivi supereranno il costo del denaro preso a prestito.

RTA - Ricavi totali aziendali

Rappresentano i ricavi complessivi aziendali per la cessione di prodotti e servizi, costituiti a sua volta dai ricavi

delle attività primarie agricole e zootecniche (la cosiddetta PLV) e i ricavi derivanti dalle Attività Complementari, conosciute anche come attività connesse (multifunzionalità).

SAT - Superficie totale aziendale

È l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi boschi e superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni e canali, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

SAU - Superficie agricola utilizzata

È la superficie costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Servizi connessi

Esercizio per conto terzi e noleggio

di mezzi e di macchine agricole con personale; raccolta, prima lavorazione (esclusa trasformazione), conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi; sistemazione di parchi, giardini e aiuole; attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari.

SN - Saldo normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) e il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

Sussidi

Si intendono i sussidi sulle opera-

zioni correnti collegate alla produzione (non agli investimenti). I pagamenti per cessazione delle attività agricole, perciò, non sono inclusi. I sussidi sono considerati sulla base della titolarità e non dell'effettiva ricezione di un pagamento nell'ottica di ottenere risultati coerenti (produzione/costi/sussidi) per un determinato anno contabile.

UBA – Unità bovine adulte

Unità di misura della consistenza di un allevamento che, rapportata alla SAU, consente di determinare la densità dell'allevamento stesso.

UL – Unità di lavoro

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione un paese, a prescindere dalla loro

residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

ULF – Unità di lavoro familiare

Persone che lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono remunerate attraverso il reddito che rimane alla famiglia derivante dallo svolgimento dell'attività agricola.

ULS – Utile lordo di stalla

L'utile lordo di stalla è un componente della produzione lorda vendibile aziendale che deve essere incluso nel bilancio quando nell'azienda viene praticata un'attività zootecnica e corrisponde all'incremento di valore del bestiame nel corso di un anno. L'incremento di valore può essere dovuto a variazio-

ni quantitative, come l'aumento del numero di capi, o a variazioni qualitative, dovute a una diversa composizione della tipologia di bestiame. Per la determinazione dell'utile lordo di stalla è necessaria quindi la conoscenza del ciclo produttivo degli animali allevati; i dati tecnici consentono poi di determinare, per fini estimativi, i dati economici. Si ottiene sommando le vendite di capi e relativi premi e sovvenzioni, gli autoconsumi e regalie, i salari in natura, il valore dei capi presenti in inventario finale e sottraendo gli acquisti di capi e il valore di quelli presenti in inventario iniziale.

ULT – Unità di lavoro totali

Le unità di lavoro sono rappresentate dalla manodopera familiare e salariata. Le ULT vengono calcolate secondo il parametro 2.200 ore/anno/persona. Per tutti i componenti della manodopera sia familiare che retribu-

ita (avventizi esclusi) le UL vengono calcolate per ogni soggetto dividendo il numero di ore prestate nel corso dell'esercizio contabile per il parametro 2.200. Nel caso in cui il numero di ore prestate da un singolo componente è superiore alle 2.200 ore/anno la UL sarà uguale a 1, mentre nel caso in cui il numero di ore è inferiore a 2.200 allora la UL sarà proporzionale alle ore effettivamente prestate. La sommatoria delle UL dei singoli componenti la manodopera così calcolate vengono sommate alle UL della manodopera avventizia, determinata dal rapporto delle ore prestate dai gruppi di avventizi per il parametro 2.200.

Dalle UL aziendali sono escluse le ore prestate dalla manodopera derivante dai servizi di contoterzismo passivo. Nel calcolo delle UL è compreso invece lo scambio della manodopera tra aziende agricole limitrofe.

VA - Valore aggiunto

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al lordo delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui pro-

dotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Valori concatenati

Il concatenamento è il sistema di valutazione della produzione e dei prezzi in termini reali. L'indice a catena considera le variazioni di prezzo o di volume non solo nei valori assunti dalle variabili nell'anno corrente e nell'anno base, ma anche rispetto all'andamento complessivo del fenomeno nell'intero intervallo temporale esaminato.



L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2024
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
[https:// www.crea.gov.it](https://www.crea.gov.it)

ISBN 9788833854168